L I N C

gennaio
febbraio

1996

L I N C

gennaio
febbraio

1996

Il clima è sempre
più rigido.
Al contempo le linee
di demarcazione
si ammorbidiscono.
Un buon segno di elasticità...
...nella durezza.

Ci riferiamo ovviamente ell'esperimento alchemico di mescolare giochi e forme di comunicazione piuttosto differenti.

Il programma di attività risulta in questo modo più che intricato, all'insegna dei salti tra i piani del culturale, tra i maledetti generi ed i gironi dell'inferno comportamentale.

Non ci stanchiamo di dirlo: tutto ciò ci sfugge da un lato, da un altro ci piace.

Assistiamo curiosi ai flussi intrecciati di genti e di facce; curiosi di fronte a incontri, a volte scontri.

C'è chi ancora non ha capito dove ci piacerebbe andare a parare.

In una stagione contrassegnata dai rigori dell'intransigenza si gioca in Italia una carta nuova: come uscire dai contrasti netti...
...chi è fuori è fuori chi è sotto è sotto.

Non ci piace; forse sentiamo che se così non andasse saremmo inevitabilmente dalla parte sbagliata (fuori).

Viceversa curiamo chi getta ponti e nonostante alcune avversioni vi sappiamo, in molti, complici.

DRUM & BASS LINE
NUOVO CORSO...

Gli eventi musicali che appariranno sotto tale neosigla avranno la pretesa di essere contemporaneamente specifici ed eterodossi: specificità o campo di genere definito a livello di serata e spazio utilizzato; eterodossia realizzata tramite la differenziazione di generi programmati nei diversi spazi e nell'arco temporale di una settimana di un mese o di un anno.
Ogni giorno della settimana sarà sonorizzato diversamente ed ugualmente all'altro, ogni spazio utlizzabile avrà un suo arredamento sonoro. Il tutto comprenderà: concerti, DJs performance, live act, reading di poesie, dance hall, convention, sound system. Eventi che accadranno contemporaneamente, in solo, ciclicamente, con preannuncio promozionale e a sorpresa (cambi programma).
Una irregolarità-stabile imposta e voluta da un nuovo stile libero che non irrigidisca il Link su generi e sonorità "accettate" esteticamente ed identificate temporalmente.
Il "surfaggio" accennato nell'articolo della precedente rivista (Novembre-Dicembre) sarà nel nuovo non-programma delle serate "Drum & Bass-Line": la prerogativa massima per offrire un programma musicale a "velocità variabile irregolare".
Programma virtuale che vedrà al suo possibile interno, bisettimanalmente, i migliori Sound System itineranti della scena reggae italiana con relativi selecters e Mcs: One Love Hi Paw (Roma), Pergola Tribe (Milano), War Sound System(Lecce), Thc (Roma) .
Il Link ospiterà nel tempo: Andrew Wheterall (Primal Scream, Sabres of Paradise, Richie Hatwin (Plastikman, Plus 8),Biochip C. (Force Inc),Goldie (Metalheads), Aphex Twin & Rephlex Record Crew, Chemical Bros., Alec Empire (Atari Teenage Riot-Digital Hardcore recording), Dj Freak (Kill It rec.), Ninja tune rec. Djs crew, Mò Wax Rec. various artists, Juno Reactor (Blue Room Rec.), Tricky, Psichic Warriors of Gaia, Air Liquide,

Biosphere, Wagon Christ, Reload,(Infonet), Autechre ed altri che all'attenzione vostra verranno. Produttori (musicisti)ed esecutori(DJs) di musica elettronica "senza compromessi" con la scena dance commerciale ,alla quale hanno imposto i propri stili musicali rivoluzionari ,e le proprie sonorità innovative rimanendo, da un punto di vista produttivo, nel libero ambito creativo dell'autogestione indipendente. Artisti internazionali contornati da seri ed interessanti collaboratori sonori italiani, che da bravi "partigiani" appoggiano dall'interno il lavoro sul campo degli alleati stranieri., tentando di migliorare il disastroso panorama musicale elettronico italiano. Panorama rispetto a cui le etichette discografiche alternative troveranno un momento di incontro , confronto ed informazione durante la prima convention nazionale di musica elettronica "DISTORSONIE 96"
E' previsto inoltre un Free festival di musica elettronica "TECHNIVAL",in cui si incontreranno i maggiori Sound System itineranti d'Europa (travellers), tra cui: Spiral Tribe, Occupé, Alien Pulse, Wicked Zombie, Heart beat Machine ed altri che convergeranno appositamente per l'occasione (doganieri permettendo).
Tra le collaborazioni con gruppi di lavoro esterni al Link (a cui rivolgiamo caloroso invito a farsi vive) sono contemplate esplosive "Feste d'arte totale" realizzate in coproduzione con collettivi di produzione artistica multimediale, come: CZCPZ, CHON, Gruppo Zero, Suburban Noize, Rhallaw, Autocostruttori, Laboratori J.F. Sebastian, Mutoid Waste Co., Goa Head ed altri in progress. Un elenco di potenziali eventi volutamente senza date e scadenze precise che si articolerà in : serate infrasettimanali, eventi a sorpresa, no-hours, concerti in Day-Off, "più giorni", fuori programma di cartellone,il tutto seguendo un non-metodo consono all'andamento della programmazione musicale, modulato su un'imprevedibilità che si spera alzi il livello di attenzione e di aspettative sul contenitore Link.
Non garantendo quelle verità e certezze sulle quali i generi diventano categorie e, di conseguenza, ideologie noiose e ripetitive.

SECRET HONOR (1984)

un film inedito in Italia di Robert Altman

La stanza (1988) e Il calapranzi (1988)
due drammi di Harold Pinter diretti da Altman

mercoledì
10
gennaio
h 22.00

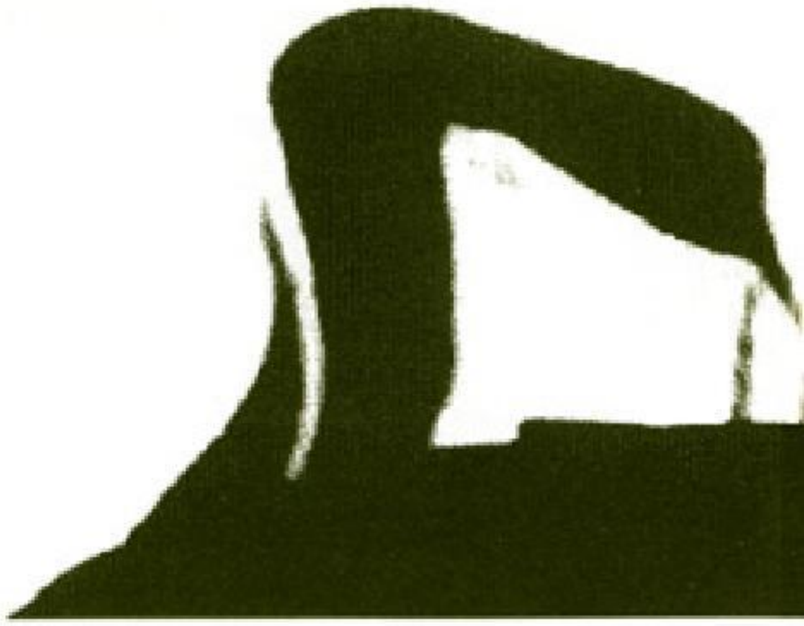
Una marionetta impazzita:
Nixon secondo Altman

Era Natale. Avevo stabilito di portare sullo schermo Secret Honor. Ricevo in regalo dalla casa editrice un libro di Richard Nixon così dedicato: "Caro Robert, grazie per il vostro fedele sostegno in questi anni. Richard Nixon." Mi dico che occorre bruciare il libro nel caso qualcuno, trovandolo, pensi davvero che io fossi stato suo sostenitore. Sei mesi più tardi, una lettera: "Caro Robert, Nashville e` il film preferito di mia figlia Julie e mi chiedo se voi disponete di una cassetta: non dovrebbe essere un problema per voi. Domandate semplicemente al vostro segretario che si metta in contatto col mio. Richard Nixon." Siccome non ho segretario, rispondo io: "Caro Mr. Nixon, Mr. Altman mi ha chiesto di informarVi che effettivamente Nashville e` disponibile su doppia cassetta, 95 dollari, dal Vostro rivenditore più vicino. Firmato: il segretario di Mister Altman."
Robert Altman

Ispirato dalla straordinaria performance teatrale di Philip Baker Hall nella commedia di Donald Freed e Arnold M. Stone, Secret honor (1984) è stato girato da Altman negli anni in cui, esiliato dagli studios, sperimentava adattamenti cinematografici di testi teatrali in modeste condizioni produttive, servendosi, spesso, della collaborazione di studenti di teatro e di cinema.
Vedendo questo film dove assistiamo alla graduale regressione all'infanzia di Nixon "dopo la caduta" (isterico, ubriacone, bestemmiatore ed aspirante suicida), possiamo misurare quanto sia stata sottovalutata questa fase "oscura" della carriera artistica di Altman, fase che comprende anche interessanti produzioni televisive come l'"invisibile" Tanner '88 ed il crudele e sarcastico dittico ispirato ad Harold Pinter, The room (La stanza) e The dumbwaiter (Il calapranzi), entrambi del 1988. Nel film su Nixon e nei due adattamenti pinteriani, Altman muove gli attori come marionette imprigionate in spazi angusti e soffocati da parole prive di significato, continuando, in perfetta coerenza coi convulsi affreschi corali, coi perturbanti drammi psicologici degli anni Settanta, a vivisezionare il corpo vile del Sogno americano.

martedì
16
gennaio
h 22.00

PHILIPPE DECOUFLE
REGINE CHOPINOT
videodanza dalla Francia



Vi presentiamo una breve programma di video-danza francese, raccogliendo i migliori lavori della fine degli anni '80.
Decouflé e Chopinot, coreografi della nouvelle danse francaise, hanno realizzato delle creazioni appositamente per il video, inaugurando quella stagione del 'clip' di danza (lavori molto brevi, con un veloce andamento fotografico, non narrativi) che si è evoluta parallelamente a quella che più si rifaceva agli stilemi del cinema (si pensi ai lavori di Karine Saporta o Gallotta).

Régine Chopinot si inoltra in contesti insoliti. Mossa da uno spirito libero e avventuroso, porta la danza sulla passerella della moda di Jean Paul Gaultier (in "Défilé", per la regia di Marc Caro di "Delicatessen"), sul ring per un incontro di boxe danzante ("KOK"), o mette in movimento la Torre Eiffel ("Gustave").

Circense il lavoro di Philippe Decouflé, è un patchwork visivo: in "Caramba" le coreografie d'insieme si inquadrano in contesti bizzarri ed esotici; in "Codex" si passa ai rigorosi incastri dei 'solo' coreografici con le forme geometriche delle scene optical viste da un obbiettivo fotografico.

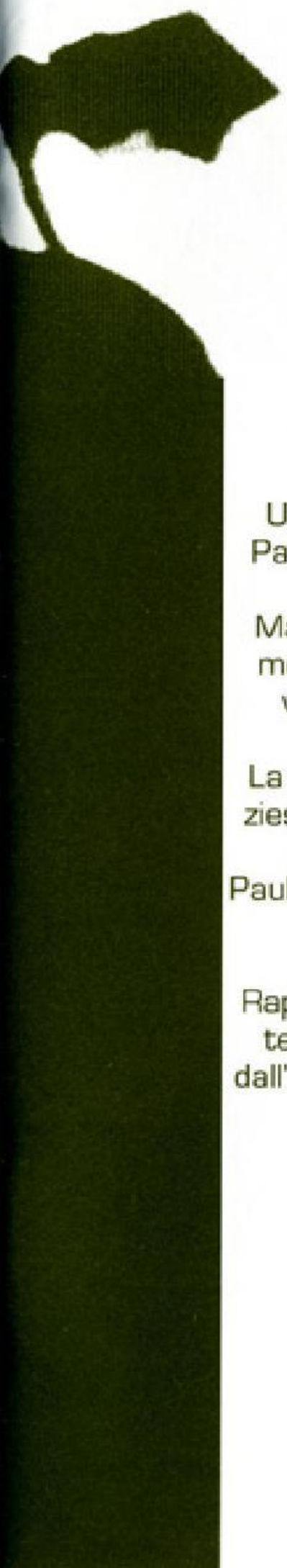
Caramba
1986, 8'
coreografie e regia Philippe Decouflé
prod. GEDEON, Cie D.C.A, Arcanal

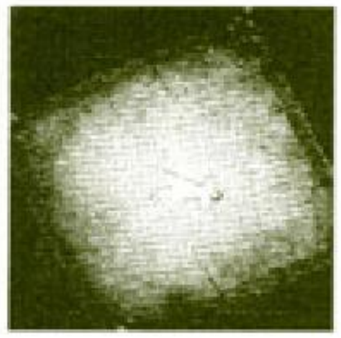
Codex
1987, 26"
coreografie e regia Philippe Decouflé
prod. GEDEON, Cie D.C.A, Arcanal

Gustave
1987, 6'
coreografie e regia Régine Chopinot
prod. Musée d'Orsay, La Sept, M.C. 93 Bobigny, Cie Chopinot

Le Defilè
1987, 4'
coreografie Régine Chopinot
regia Marc Caro
prod. Cie Chopinot, Centre Choréographique Poitou- Charentes

KOK
Le Defilè
1988, 4'
coreografie e regia Régine Chopinot
prod. Cie Chopinot, Centre Choréographique Poitou- Charentes, A.R.P.





PAUL GARRIN
Selected Works

mercoledì
17
gennaio
h 22.00

Paul Garrin è il video-autore a cui dedichiamo la retrospettiva bimestrale per gennaio-febbraio.

Una figura molto anomala nel panorama internazionale: formatosi come allievo di Nam June Paik nell'ambiente newyorkese ha in sostanza mixato elementi della ricerca video a tematiche ed ambientazioni proprie dei grandi ghetti metropolitani americani.

Mantenendo dunque alcune caratteristiche del maestro coreano (la velocità del montaggio, il moltiplicarsi e sovrapporsi delle icone con un mescolamento tra immagini di sintesi e riprese video) ne ha aggiornato la scansione ritmica adottandola ad una traccia sonora presa dalle musiche rap ed hip hop più dure.

La situazione dei ghetti, il movimento e le battaglie degli homeless, la feroce repressione poliziesca, le distorsioni operate dai media sul concetto di sciurezza sono i temi trattati da questi art-clip politici adatti per linguaggio e ritmi ad una fruizione sicuramente di largo raggio.

Paul Garrin ha il merito di aver applicato certe soluzioni stilistiche ad un tipo di prodotto potenzialmente di largo consumo intravvedendo la possibilità di una comunicazione mediatica efficace e di alto livello.

Rappresenta un tassello importante nella storia del video degli anni ottanta (riflettendo al contempo la inevitabile patina del tempo e delle fluttuazioni di stile) assieme ai Gorilla Tapes che dall'Inghilterra provavano più meno negli stessi anni a compiere una operazione analoga a partire dal movimento punk ed ai primi esperimenti di cut'n'mix in video.

Programma:

A Place to Hide 1985, 2 min.
A Human Tube 1986, 5 min.
Free Society 1988, 3 min.
By Any Means Necessary 1990, 30 min.
Homeless is Where the Revolution is 1990, 2 min.

sabato
20
gennaio
h 22.00

PSYCHO

PARTY MULTIMEDIA INTERATTIVO TELEMATICO

IN CONCERTO: OIL 13"
SUPPORT GRUPPE: DIE LARM

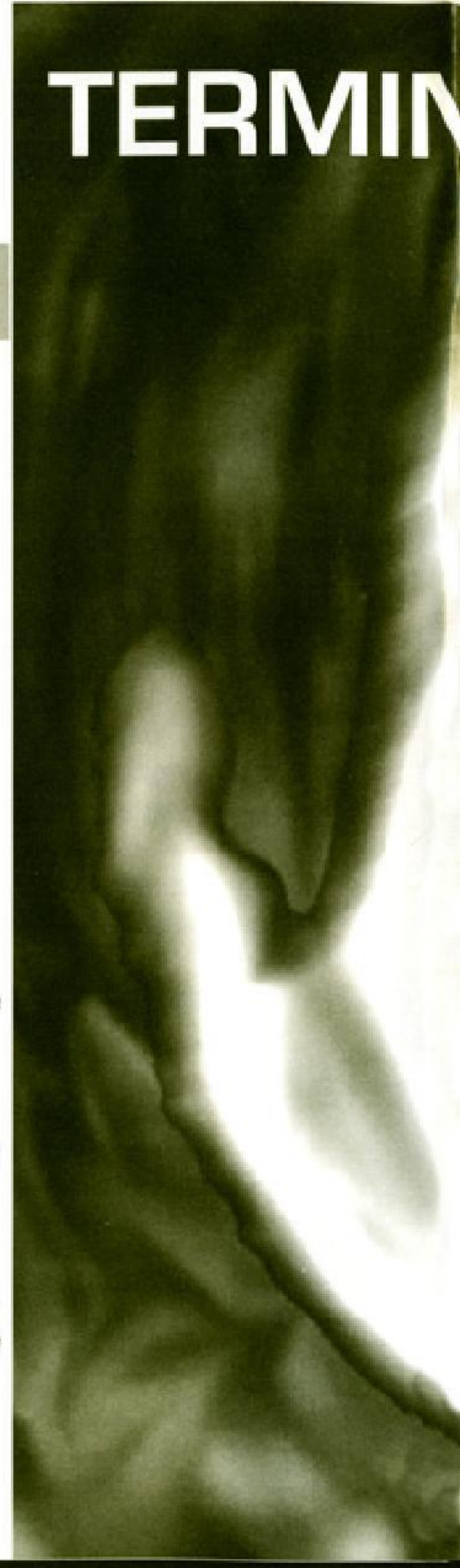
Collegamenti in tempo reale in Internet per:
multichat: al sito I.R.C. vttvchat
mandare/ricevere audio e video dal/al concerto:
Cornell II 132.236.91.204 (Cu-SeeMe)

support:Strano Network, Burp Andergroond Enterprise, Officine Cinematografiche, Kaos records, Data Kollectif

Mix umano di musicisti, dj's, manipolatori di video e pellicola, surfers e altro, che da anni sperimenta con la tecnologia e con i risultati comunicativi conseguenti al suo utilizzo. Performances, installazioni, concerti, video e produzioni varie legate da una ricerca comunicativa che si differenzia in ogni situazione pur continuando ad esplorare i confini tra linguaggio, tecnologia e comunicazione.

Nel corso della serata film in 16 mm e super8 (dieci proiettori) trattati da Officine Cinematografiche (Jo La Face e Sk, alias Squamo) proiettati in loop, Low Quality Video by Data Kollectif, Steve Rozz ai piatti, Burp Andergroond comix dal vivo, esposizione Kaos records

Durante il concerto musiche con computer, mandala system (musica e video interattivi), chitarre elettriche e voce, Internet special guest (tutto ciò che verrà scritto al sito IRC sarà cantato dal cantante degli OIL13" durante il concerto e si potrà dialogare in multichat. I video e i suoni reperibili in tempo reale al sito Cornell II saranno proiettati su maxischermo e a quel sito si potranno vedere le immagini del concerto)



IAL + JUNO REACTOR

DA Londra
Djs
Performances
+ GDA
supporters

Gli OIL 13" sono:

-Tommaso Tozzi "Zedo": chitarra elettrica, computer e modem
-Steve Rozz: chitarra elettrica e video
-Massimo Contrasto: computer music, video e mandala system
-Nielsen Gavina: voce, camera
-Olox: chitarra elettrica e mixer
-Pedro Riz a Porta: chitarra elettrica e violino
-Cu-seemee: telecamera interattiva
-Sick Hardcore: mixer
-Federico Bucalossi: installazione multimediale
-Strano Network: multichat (Virtual Town TV e Internet)
-Data Kollectif: videoproiezioni
-Officine Cinematografiche: proiezioni 16mm e superotto

Die Larm (Techno industrial) sono:

-Sick Hardcore: sampling & machines
-Cesar B. Good: voce
-Alexia: proiezioni 8mm

martedì
23
gennaio
h 22.00

MATERIALE RESISTENTE

Un film di Guido Chiesa e Davide Ferrario

Prodotto da Franca Bertagnolli, Maurizio Totti, Davide Ferrario
Montaggio: Luca Gasparini
Fotografia principale: Giovanni Cavallini e Gherardo Grossi
Suono: Giuseppe Napoli
Organizzatore: Giovanni Saulini
Montatori aggiunti: Erika Manoni, Fulvio Molena
altri operatori: Giuseppe Baresi, Gianni Belloni, Luciano Federici, Marco Isoli, Vittorio Micciché, Silvia Salamon, Massimiliano Trevis
Riprese: Hi-8 Isabella Ciarchi, Massimo De Pascale, Silvia Innocenzi.
Una produzione Dinosaura in collaborazione con Colorado Film. Italia, dur. 78'

All'inizio, fu un disco. In occasione del cinquantesimo anniversario della Liberazione, su iniziativa del Consorzio Produttori Indipendenti, 18 tra i migliori gruppi di rock italiano incidono un CD chiamato Materiale Resistente. Per l'uscita del disco, che contiene rifacimenti di celebri canzoni della Resistenza, e brani scritti appositamente, viene organizzato un concerto il 25 aprile 1995 a Correggio, provincia di Reggio Emilia, con l'aiuto dell'amministrazione locale.
Davide Ferrario con Guido Chiesa decidono di documentare l'evento. Il budget viene coperto da una collaborazione tra Dinosaura, la società di Ferrario e di Franca Bertagnolli e la Colorado Film.
Da quella giornata e dalla collaborazione di Ferrario con il fotografo Fabrizio Cicconi nasce anche il libro Materiale Resistenti. Il film, un lavoro nato quasi per caso ma per nulla casuale, è il frutto della collaborazione di teste, storie e ispirazioni diverse, ma inevitabilmebte legate da un sentimento comune: l'antifascismo.
Esattamente come nelle loro canzoni, i gruppi che costituiscono l'asse portante del film hanno miscelato i suoni del presente e le arie del passato, le gioie e le rabbie dei loro padri e madri con quelle, forse più confuse ma non meno reali degli antifascisti di oggi.

LA MUSICA:

OFFICINE SCHWARTZ - UMBERTO PALAZZO - ACID FOLK ALLEANZA - - SETTORE OUT - C.S.I. - CORMAN &TUSCADU - DISCIPLINATHA - YOYO MUNDI - LOU DALFIN - AFRICA UNITE - USTMAMO' - MAUMAU - MODENA CITY RAMBLERS - MARLENE KUNTZ - ROSSO MALTESE - CORO I CENTOUNO

mercoledì
24
gennaio
h 22.00

L'ENSAMBLE RAYE'

Cedric Vuille
ukeleles, cuatro, clarinetto,basso elettrico
Jean 20 Huguenin
Godin guitar, basso elettrico
Jean Maurice Rossel
fiddle, chitarra elet., basso elet., accordion
Shirley Anne Hoffmann
euphonium, tuba, accordion, voce
Pierre Kaufman
clarinetto, chitarra, basso elettrico

L'Ensamble Rayé può essere considerato una sorta di gemmazione dei Debile Menthol, fondamentale collettivo di musicisti della Svizzera francese, attivo agli inizi degli anni ottanta in aria di Rock in Opposition . I componenti di quella esperienza si sono poi reimpastati in ordine sparso in vari progetti e collaborazioni, come Kulu Hatha Mamnua e i Peeni Waali di Fizzé, i Mangeuvres D'Automne di Gilles Rieder (anche batterista dei Basta, ascoltati al Link la primavera scorsa), i Nimal di Momo Rossell e questo ensemble nato intorno a Cedric Vuille e a Jean 20 Huguenin. Con l'andar del tempo (sono stati prodotti 2 album, Méme in hiver e Qualques pièces detachées) il gruppo è andato via via stabilizzandosi e si propone come una sorta di organico da camera che sfrutta in maniera efficace il polistrumentismo dei componenti. Al Link si presenteranno in quintetto con un nuovo progetto in cui tutti compongono e qualcuno ha definito l'esito "un delizioso pezzo di raffinata pasticceria, ripieno di nocciole, datteri, uva passa, zenzero un poco di rhum e molte altre delizie".La metafora pasticcera rende assai bene il sapore e la delicatezza dell'insieme, che raccoglie gli ingredienti qua e là in diversi generi e diverse aree geografiche e li impasta accuratamente per una musica che rimanda a qualcosa di extra temporale ed extrageografico. L'ideale per passare una serata al Cabaret Voltaire dadaista in compagnia di Alice del paese delle meraviglie.

INCURSIONI + TO DIE ONE'S OWN

giovedì
25
gennaio
h 22.00

"To die" e "Incursioni" costituiscono una tre giorni ricca di eventi e di stimoli.

Tra sale per tre fasce orarie di programmazione per giovedì, venerdì e sabato, dedicate alle 'arti visive'.

venerdì
26
gennaio
h 22.00

Un particolare tipo di 'arti visive'. Al LINK non esiste una redazione preposta all'allestimento di mostre. Difatti non si tratterà di una mostra ma di una successione di eventi: proiezioni, installazioni, performances
(tutti termini obsoleti).
Abbiamo raccolto lo stimolo e la proposta di operatori che stimiamo per la loro intelligenza, ma forse ancora di più perché osano pericolose uscite dal sistema: inteso in linguaggi e contesti.
Un'altro sentito omaggio alla non-ortodossia duqnue, proposto proprio durante i giorni dell'arte fiera a disposizione di chi sia disposto a lasciarsi contaminare.

sabato
27
gennaio
h 22.00

HAND

TO DIE BY ONE'S OWN HAND

L' iniziativa, nata dalla collaborazione tra la redazione cinema-video del LINK e Marco Samoré, intende indagare su quanto sta avvenendo nel settore delle arti visive ed il suo rinnovato incontro con i mezzi di produzione video - cinematografica.
Rinnovato, in quanto abbiamo più volte assistito nell'arco di questo secolo, a questo tipo di utilizzo da parte di artisti visivi di tecniche e tecnologie appartenti ad altri ambiti disciplinari.
Rinnovato anche perché è proprio in questi ultimi anni che stiamo assistendo ad un autentico proliferare di produzioni nate al di fuori dei circuiti specialistici e battezzate piuttosto da gallerie d'arte, musei, grandi esposizioni di carattere internazionale.
Non c'é ormai mostra di un certo respiro, che non contenga al proprio interno uno spazio per le realizzazioni video o ancor meglio, come sta accadendo per le rassegne di carattere internazionale, ogni video usufruisce di un proprio spazio in maniera di avere una programmazione autonoma e non a rotazione coma ancora avviene in molti casi.
L'attenzione che il mondo dell'arte sta portando verso il mezzo audiovisivo, ha difatto innestato sostanziali cambiamenti all'interno del concetto stesso di 'esposizione' tanto da farla diventare, per quantità e qualità di lavori su nastro o pellicola presentati, competitiva rispetto ai festival specializzati veri e propri, come ad esempio è accaduto nell'ultima biennale newyorkese dello Whitney.
Di contro, gli artisti visivi rispondono con il proporre proprio in queste grandi rassegne che fino a pochi anni fa erano ad esclusivo appannaggio delle discipline 'canoniche', le loro ultime produzioni Video/Cinematografiche creando non piccoli problemi tassonomici agli specialisti meno preparati.
Tutto ciò probabilmente è una logica conseguenza di un percorso ormai storico effettuato da diversi artisti che, allontanatisi momentaneamente dalle discipline classiche, sono arrivati attraverso la fotografia ed il video addirittura al lungometraggio (leggi i nomi di Julian Schnabel, Larry Clark, Robert Longo, David Salle...).
La presente rassegna non ha la pretesa di fornire risposte a questo collidere di sistemi, ma piuttosto di stimolare un dibattito, e di proporre alternative valide al materiale normalmente circolante in Italia presentando uno scenario utile alla comprensione degli sviluppi prossimo-venturi.

C'é tutto sommato da chiedersi da dove derivi questa necessita di estensione degli strumenti dell'operare artistico, quale rapporto esso abbia con il 'reale', il 'documentato', quali rapporti inoltre intrattenga con altri sistemi quale quello dei media rispetto al quale il supporto magnetico sembra alludere.
Un nodo complesso di questioni
che proveremo a ribaltare in forma di domanda agli artisti stessi.

Come tutte le rassegne anche "To Die by one's own hand" si è trovata a dover porre delle discriminanti di selezione senza le quali si rischiava di far precipitare la rassegna stessa in un anonimo censimento delle produzioni.
Ecco quindi la scelta di cercare artisti non specializzati nella produzione di video-arte o di cinema sperimentale. Gli artisti invitati alla rassegna sono tutti conosciuti ed apprezzati principalmente per il loro lavoro nel circuito delle gallerie: il loro incontro con il mezzo video-cinematografico risulta una occasione ulteriore di ricerca, non costituisce una specializzazione.
Un'altra caratteristica comune alle opere selezionate, consiste nella proposta di materiali che non siano nè la testimonianza più o meno attiva di azioni altrimenti non documentabili, come era spesso il caso della reagistrazione di performances od esposizioni legate all'arte povera caratteristiche della fine degli anni settanta, nè tantomeno siano il 'doppio magnetico-digitale' di lavori precedentemente realizzati con altre tecniche e materiali: questi lavori sono 'opere' in quanto tali.
Restano in ultimo gli ovvi ed ineliminabili criteri legati alla 'qualità' ed alle scelte di 'gusto' ad essa relative ed ancora una volta alla semplice non possibilità di conoscere il 'tutto' prodotto sulla faccia del pianeta.

Il programma definitivo della rassegna sarà presentato non appena possibile; per ora anticipiamo la partecipazione di alcuni autori:

Massimo Bartolini
Vanessa Beecroft
Dimitri Kozaris
Elke Krystufek
Eva Marisaldi
Vedova Mazzei
Gabriel Orozco
Steven Parrino
Beat Streuli
Luca Vitone

INCURSIONI

a cura di Luca Vitone

'Incursioni' propone una serie di eventi di artisti che, nell'ambito delle tre serate, offriranno al pubblico un esempio della propria ricerca. Ogni singola operazione si propone come occasione di conoscenza di una pratica, di un modo di agire all'interno dell'ambito delle arti visive. Di come una personalità artistica pensa, sviluppa e infine espone una propria metodologia lavorativa. Le diverse azioni avranno in comune lo scopo di coinvolgere il pubblico, direttamente o indirettamente, in un'avvenimento in cui l'idea di arte non sia intesa semplicemente come rappresentazione e simbologia di un'immagine o di un concetto, ma come relazione e confronto su ciò che l'arte è attraverso il rapporto con la sua storia, col sociale in cui opera, l'ambiente ed il luogo in cui si espone.

giovedì
25
gennaio
h 23.00

Andrea Sperni
IO NON SONO COME LORO

Ma posso fingere
Il sole è andato
Ma io ho una luce
Il giorno è finito
Ma io mi sto divertendo
Penso di essere stupido
O forse solamente felice

(Kurt Cobain)

Luisa Lambri
FOTOGRAFIE DI VIAGGI
Immagini su cd photo player

Luca Vitone
CONCERTO
Musiche e Canti popolari dell'Emilia

venerdì
26
gennaio
h 22.30

Stephan Dillemuth
DAS BILD DES KÜNSTLER UND SEINE REPRODUKTION

Wenn der Künstler Künst bestimmt den Künstler ?
Wie bedingt ist das heutiger Kunstlerbild durch seine Geschichte,
durch Erziehung und gesellschaftliche Projektion ?
Was ist eine Offentlichkeit und wer spilte eine Rolle ?

Alessandra Tesi
TUTTO ACCDDE UN VENERDÌ

Laura Ruggeri
RADIO FIERA

Presentazione del progetto Radio Fiera. Gli intervenuti riceveranno istruzioni.

Tommaso Tozzi
DAL SAPERE ASSOLUTO (LIBRO) AL SAPERE INDETERMINATO (RETI).

Nelle comunità virtuali la conoscenza non è un'entità separata dalla sua interpretazione.
Il sapere, come nelle culture orali, è un bene collettivo, a cui tutti apportano il loro contributo.
Chiunque è, sia lo spettatore, sia l'oratore che fornisce la sua interpretazione al villaggio globale.
Dunque:- E' necessario abolire il copyright nello scambio dei saperi in rete per permettere l'interpretazione;
-Nel Web chiunque deve poter inserire i propri materiali e non essere semplicemente uno spettatore dei molteplici percorsi di una cultura scritta da altri.
-Ognuno deve poter assumere identità multiple che seguano le mutazioni di quell'immensa "Interfaccia fluttuante" che è il patrimonio di relazioni della rete.

Cesare Pietroiusti
IDEE NON FUNZIONALI

Il mio intervento durerà circa quaranta minuti e consisterà in proiezione di diapositive e lettura di testi. Le une e gli altri si riferiscono a progetti di lavoro, o coprono l'intero percorso che va da un'idea iniziale alle sue varianti, dall'indagine sulla fattibilità alla realizzazione di una detereminata situazione. L'ipotesi che sta alla base di questo intervento, come di forse tutto il mio lavoro, é che la ricerca artistica possa essere il tentativo di dare un contesto sociale e un luogo culturale non al particolare talento di qualcuno, ma alle idee non funzionali di chiunque.

sabato
27
gennaio
h 22.00

GODARD

Un percorso nell'opera in video

rassegna

Un nostro sentito omaggio ad uno tra i pochi artisti che nel corso degli anni ha continuato a pensare e a produrre non in termini di immagini+suoni; Godard piuttosto si esprime attraverso pattern audio-visivi,dove i suoni - parole,rumori,musica - e le immagini - comprese la scrittura,la pittura - diventano un insieme inscindibile, sintesi raggiunta per via analitica, attraverso un processo continuo di estensione ed intensificazione. Dilatazione dello spazio-tempo,del movimento dei corpi, attraverso l'uso del ralenti e stratificazione degli eventi per mezzo delle sovraimpressioni tra immagini o tra immagini e testi, o attraverso la ripetizione di lacerti audio-visivi. Frammentazioni e ricomposizioni continue per una scienza della visione personale, ma incontestabile nella sua affascinante lucidità. La nostra attenzione, allora, si rivolge alla produzione video di Godard, paradigmatica del suo modo di concepire le immagini,i suoni ed il loro rapporto,quindi,la visione. Il video è da intendersi come meta-cinema, suo discorso critico-descrittivo.Ed in questo contesto le video-sceneggiature (scenarios), sopratutto,come produzione e verifica della possibilità di creare e rendere visibili "mondi". Proprio per questo Godard vorrebbe "vedere una sceneggiatura anzichè scriverla".

martedì
30
gennaio
h 22.00

SCENARIO DU FILM "PASSION"
video, 52'
PASSION
film, 87'

QUELQUE REMARQUES SUR "SAUVE QUI PEUT (LA VIE)"
video, 20'
PETIT NOTES À PROPOS DU FILM "JE VOUS SALUE MARIE"
video, 25'
PUISSANCE DE LA PAROLE
video, 25'
ON S'EST TOUT DEFILÉ
video, 13'
CLOSED
(4 SPOTS DELLA SERIE)
video, 4 x 30"

martedì
06
febbraio
h 22.00

martedì
13
febbraio
h 22.00

HISTOIRE(S) DU CINEM

video, 4x25'

Per le visioni del Godard televisivo si rimanda al programma CNN.
Presso l'Infoshop sarà disponibile una selezione di materiali inediti in italiano di e su Godard (articoli, traduzioni di sceneggiature, etc.).

mercoledì
31
gennaio
h 22.00

Seminario sulla sperimentazione video-elettronica

Colloquio con Ninì Candalino

Ninì Candalino è una tra le poche figure impegnate in Italia nello studio e la divulgazione di informazioni sulla ricerca elettronica, il video, il cinema sperimentale. Uno sguardo trasversale sempre attento alle novità ed al lavoro su linguaggi e gli immaginarii.

Apre questo ciclo di seminari-incontri-proiezione-workshop sulle immagini in movimento, ausilio per noi necessario alle proposte di programma già presenti nel cartellone LINK.
Un appuntamento mensile per tutti coloro che vogliano approfondire o semplicemente approdare.

giovedì
01
febbraio
h 22.00

EDITIONS 'À VOIR

presentazione del progetto di distribuzione internazionale di video d'autore

con la proiezione di due video-magazine sulla danza fiamminga e spagnola.

Partecipano Reiner Bumke di "Rifrazioni /Editions à Voir" Milano e Fabio Bruschi, direttore del festival di video-teatro e video-danza "Riccione TTVV".

Editions à Voir è un progetto di produzione trans-europea il cui obbiettivo è l' editazione di home-video d'autore. Fanno parte del network C-Sales (NL), Argos (B), Arcannal (F), TheArts Council of Great Britain (GB), London Video-Access (GB), Orama Films (Gr), R. Bumke/A Lato/Rifrazioni (I), Canal Dansa (E).
Generi molto diversi confluiscono nel già nutrito catalogo che sarà presentato in questa serata: videodanza, video-arte computer-arte ed elettronica, documenti su artisti e figure di primo piano della cultura internazionale, cinema sperimentale.
E l'unico produttore di questo genere in Europa, che offra materiali di livello museale a costi da circuito home-video. Un'esperimento importante di divulgazione ed accesso ad opere altrimenti riservate agli operatori del settore ed agli enti più o meno sovvenzionati.
Editions à Voir costituisce anche un'esperimento singolare nella forma organizzativa: una struttura trans-nazionale costituita da più partners di diversa provenienza e dal diverso statuto che curano le proposte da produrre e la diffusione del materiale prodotto nei rispettivi paesi.
Editions à Voir è sbarcata da questo anno in Italia e questa è la prima presentazione ufficiale del progetto.

DANCE FOR THE SCREEN MAGAZINE N. 1: CANAL DANSA BARCELLONA

Canal Dansa, nuovo partner del network Editions à Voir , organizza annualmente il festival "Mostra de Video dansa Barcelona". La selezione dei lavori presentati in antologia fà una panoramica sullo stato della danza contemporanea e della video-danza spagnole .
Il programma contiene:

"SAU"
1990, regia Jordi Teixido, coreografie Pep Ramis e Maria Munoz

"SUBUR, 305"
1990, regia Nuria Font, coreografie Angels Margarit

"LA HABITACION DESNUDA"
1992, regia Manuel Palacios Gonzales, coreografie Maria Munoz

"UN JARRO DE AGUA FRIA"
1993, regia Félix Càbez, coreografie Juan Dominguez

"SOMBRA DE BARRO"
1994, regia Diego Ortiz, coreografie Carmen Xerner

"PEIX"
1995, regia e coreografie Angels Margarit

"MUNDANA"
1995, regia Mal Pelo e Jordi Teixido

"YOU'RE DEAD, MAN"
1995, regia Julià Alvarez, coreografie Andreu Bresca

DANCE FOR THE SCREEN MAGAZINE N. 2: ARGOS

Argos propone una selezione dal suo catalogo di video-danza e video-arte:

"46BIS", "TOPIC I" e "TOPIC II"
tre film di danza realizzati da Pascal Baes utilizzando tecniche del cinema d'animazione.

"ELEGY"
un tributo a tre persone morte di AIDS recentemente, realizzato da uno dei più apprezzatii coreografi contemporanei della Nuova Zelanda. "Elegy" è stato premiato al Dance Screen 1993 col Best Stage Recording.

"ROSA"
il cortometraggio di Peter Greenaway girato nel sontuoso foyer dell'Operà di Gand ricrea l' atmosfera del celebre film "L'anno scorso a Marienbad" . Le coreografie di Anne Terese de Keersmaker , fondatrice del gruppo belga Rosas, sulle musiche di Bartok, sono danzate da Fumiyo Ikeda e Nordine Benchorf. "Rosa" è stato premiato al Dance Screen 1992.

"MONOLOGUE OF FUMIYO IKEDA AT THE END OF OTTONE, OTTONE"
video realizzato dal video-maker fiammingo Walter Verdin a partire dall'epilogo del lavoro "Ottone, Ottone" messo in scena da Rosas.

PROGRAMMA

I materiali di Editions 'à Voir sono da oggi disponibili presso il LINK Infoshop.
Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
"A LATO/RIFRAZIONI" via Guerrazzi 20,40125 Bologna, tel. 051 220819, fax 229330 .

DULL SCHICKSAL

venerdì
02
febbraio
h 22.00

Lukas Simonis	*chitarra elettrica, voce*
Colin McClure	*basso elettrico, flauto*
Clemens Cilleckens	*batteria, voce*
Gerard Van Dongen	*tastiera, sassofoni*
Mia Andresen	*voce*

Gruppo relativamente poco conosciuto in Italia sono tra i rappresentanti più tenaci di quella scena rock olandese briosa e irriverente. Nascono nel 1984 a Rotterdam suonando musica influenzata dal Rattle Punk-Rock. Il gruppo ha una storia estremamente sregolata dovuta ad una costante elasticità di organico, dove l'unico superstite dei continui smottamenti interni è Lukas Simonis. La musica dei Dull Schicksal, ormai al decimo anno di attività, ha subito varie evoluzioni nel corso del tempo lasciandosi liberamente influenzare dai continui nuovi arrivi all'interno del gruppo. Il loro suono si è aperto dapprima ad un uso organizzato del caos musicale, ben miscelato ad atmosfere più ordinate e a fresche forme-canzone, acquistando in alcuni momenti uno spessore più jazzistico dove la composizione ha un carattere più elaborato e sofisticato, senza per questo abbandonare le primitive insane vocazioni a mollezze pop.

ANA'L-HAGG

io sono dio (le cose si conoscono per i loro contrari)

faticoso lavoro su un certo islàm

le congiunzioni fra l'uomo e dio;
altro sono le ortodossie;
certe esperienze col sacro sono diventate belle, altre per certe strane storie, brutte;
certe storie sarebbero state rivelate, altre no...
certe storie non sono come da noi. Noi chi?
una di queste congiunzioni o la congiunzione fra l'uomo e dio si chiama islàm;
ho una certa difficoltà a dire "islàm" oggi, più per certe storie nostre che loro;
penso a tanti islàm, a certe storie, a certe lingue, a certi linguaggi.

mercoledì
07
febbraio
h 22.00

MORUROA, LE GRAND SECRET
regia: Michel Daeron

inchiesta: John Garcia
fotografia: Patrick Jan
suono: Eric Grange
coproduzione: Point du jour / Arte - La Sept

Realizzato alcuni anni prima che gli esperimento atomici francesi nell'atollo di Moruroa divenissero di così pubblico dominio, Moruroa, le grand secret documenta la vita delle persone dell'atollo inquinato. Costruito attraverso interviste e riprese di persone e luoghi, il documentario mostra gli effetti devastanti prodotti fisicamente e psicologicamente dalle radiazioni nucleari.

questo lavoro sull'islàm non è un lavoro sulla religione, sull'esotismo,
sulla solidarietà, sull'altro;
forse è un lavoro sul limite;
di sicuro è un lavoro faticoso.

mercoledì
07
febbraio
h 22.00

"...io sono quell'opera, io sono dio, perché in eterno fui dio con dio.
Maestro mio e mio compagno è satana e faraone."
Hallàj 857+922

la sua differenza in una grande differenza;
o normalità interpretata come differenza.
questo lavoro vuole essere differenza;
differenza per necessità.
Hallàj fu crocifisso penso per necessità.

Michel Daeron sviluppa un lavoro che diventa indagine, documento ed atto di denuncia. Di tutti i Paesi Occidentali che hanno effettuato test nucleari, la Francia sembra essere l'unico che negli anni ha tenuto le sue operazioni nel più stretto riserbo. Il risultato che Michel Daeron ha ottenuto realizzando questo documentario sui test nucleari francesi nel Pacifico, è stato di scoprire delle verità tenute per molto tempo nascoste. Svela e scopre una cortina di silenzio e di rimosso molto prima che questa fosse sollevata dalle dichiarazioni ufficiali di Chirac (non dimentichiamoci che esperimenti nucleari vennero eseguiti dal governo francese con continuità sullo stesso atollo ed in altri ancora nelle precedenti presidenze). Ma il film mostra un'altra indiscutibile verità: la gente della Polinesia ha vissuto e vive con la Bomba. I suoi effetti possono esserci o non esserci nei loro corpi, ma in ogni caso sono nelle loro teste. Privati del diritto alla verità, e al di là di essa, i Polinesiani si sono creati una propria immagine della Bomba.

sabato
10
febbraio
h 22.00

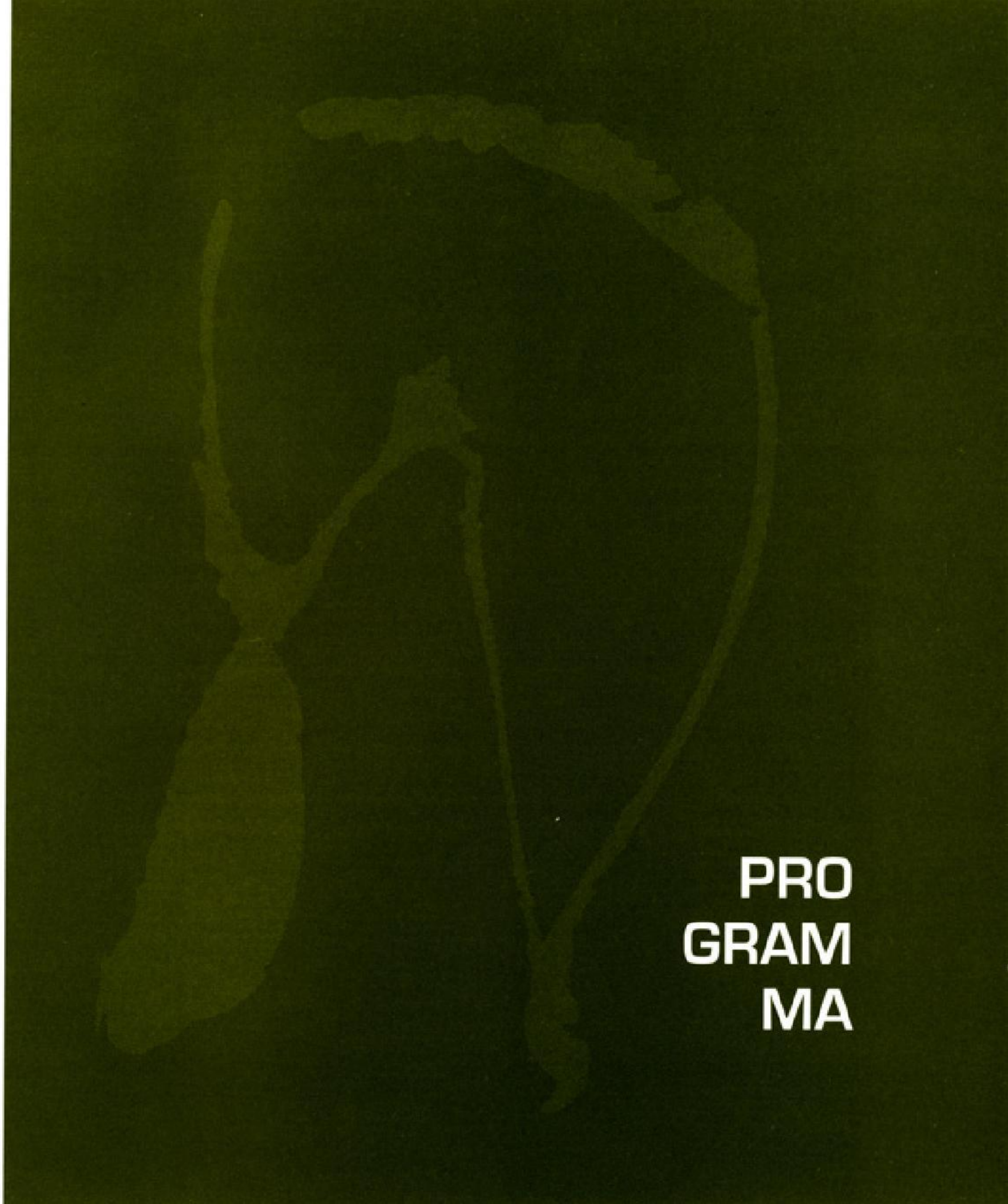
RUMORE DA CAMERA

Concerto finale del Workshop su strumenti domestici ed inventati organizzato dalla Scuola Popolare di Musica Ivan Illich a cura di Massimo Simonini in collaborazione con il Lincs (Laboratorio di invenzione e costruzione di strumenti)

Se è vero che che la categoria del rumore risente fortemente dei condizionamenti estetici, stilistici, culturali e soggettivi è anche vero che nel corso del 900 il ventaglio delle possibilità sonore si è ampiamente allargato, sino ad inglobare sonorità "altre" che un tempo erano considerate preuccupanti disturbi presenti in un sistema di comunicazione. Il rumore ha perso progressivamente la sua antica connotazione negativa, non solo nella musica "colta" ma anche nel rock nel jazz più aperto e nelle musiche improvvisate più in generale. E' accaduto non solo che compositori illuminati abbiano irreparabilmente infranto il rigido confine che separa il suono rotondo da quello frastagliato, inserendolo definitivamente nel proprio vocabolario; ma anche che gli stessi musicisti abbiano cominciato a cercare sul proprio strumento nuove sonorità ed a utilizzarle con precise finalità espressive. Il discorso si complica ulteriormente se aggiungiamo a questi tutti coloro che hanno messo in moto un processo di forte decontestualizzazione, affidando la produzione dell'evento musicale a strumenti che di norma sono azionati con ben altre finalità. E' il caso da esempio di Massimo Simonini che da tempo si serve del suo singolare "strumentario", che comprende lettore cd, giradischi, radio, giocattoli e oggetti vari, per disegnare sorprendenti e complessi eventi musicali. Una complessità che sabato 10 Febbraio si moltiplicherà per mille (1000) quando il nostro sarà sostenuto ed affincato da un intera orchestra di inusuali strumenti musicali. Rumore da camera è il titolo del workshop organizzato dalla Scuola Popolare di musica Ivan Illich e condotto da Massino Simonini. Il Workshop prevede più giorni di lavoro (per informazioni e iscrizioni 263943 Scuola di Musica Popolare Ivan Illich) con concerto finale che si terrà negli spazi del Link. Nel corso del seminario si formerà una vera e propria orchestra, niente violini, viole, clarinetti o flauti, chi vi parteciperà farà suonare invece radio, lettori cd, registratori a cassetta e oggetti vari a cui si sommeranno strumenti appositamente inventati che dovranno suonare, in base alle precise indicazioni del maestro Simonini, "in maniera rumorosamente dolce".
Udiremo forse la prima orchestra di rumore da camera ?
Per informazioni ed iscrizioni: Scuola Popolare di Musica Ivan Illich tel. 051.263943

Giorni del workshop:
Giovedì 1 Feb. 19.00-22.00
Venerdì 2 Feb. 10.00-13.00/15.00-18.00
Giovedì 8 Feb. 10.00-13.00/15.00-18.00
Venerdì 9 Feb. 10.00-13.00/15.00-18.00
Sabato 10 Feb. 10.00-13.00

Concerto finale
h.22.00 al Link Sabato 10 Feb.



PRO
GRAM
MA

gennaio	sala blu	sublink e infoshop	sala bianca
mercoledì 09	ore 22.00 **Video** *Robert Altman: gli inediti*	ore 24.00 **CNN presenta:** *L'uomo che sfidò l'organizzazione* *un film di Sergio Grieco*	
giovedì 10	ore 22.00 **Musiche** *Easy Listening DJ Steve + Riccardi*		
venerdì 12	ore 22.00 **NCI presenta:** *City on Fire un film di Ringo Lam* ore 24.00 **Drum & bass line**	ore 21.30 **Lab. scritture:** *PRIVATE trimestrale di fotografia* *e scrittura in bianco e nero* ore 23.00 **Drum & bass line**	
sabato 13	ore 23.00 **Drum & bass line** *Sabotage Meathead + Industrial party*	ore 23.00 **Drum & bass line** *Sabotage Meathead + Industrial party*	
domenica 14	ore 22.00 **Per Silvia Baraldini:** *proiezione di "oltre il filo spinato"* *un film di Nina Rosenblum*	ore 24.00 **CNN presenta:** *Canne Mozze* *un film di Turi Romano*	
martedì 16	ore 22.00 **Videodanza francese:** *Philippe Decouflé, Régine Chopinot*		
mercoledì 17	ore 22.00 **Video-retrospettiva:** *Paul Garrin*	ore 24.00 **CNN presenta:** *Italia a mano armata di F. Martinetti*	
venerdì 29	ore 22.00 **NCI presenta:** *Meet the Feebles* *un film di Peter Jackson* ore 24.00 **Drum & bass line**	ore 21.30 **Lab. scritture:** *L'uccello che pulisce il mondo* *di Victor Montejo* ore 24.00 **Drum & bass line**	
sabato 20	ore 22.00 **Drum & bass line** *Psycho Terminal: Party Multimedia* *Interattivo Telematico* *OIL 13" in concerto + Die Larm*	ore 22.00 **Drum & bass line** *Psycho Terminal: Party Multimedia* *Interattivo Telematico* *OIL 13" in concerto + Die Larm*	ore 24.00 **Drum & bass line** *Trance Cult DJs Juno Reactor* *(Blue Room rec.London)* *+ Goa Head Supporters*
domenica 21		ore 24.00 **CNN presenta:** *Banditi a Milanoun film di C. Lizzani*	
martedì 2	ore 22.00 **Video** *Materiale resistente*		
mercoledì 24	ore 22.00 **Musiche** *Ensemble Raye in concerto*	ore 24.00 **CNN presenta:** *Paura in città un film di G. Rosati*	
giovedì 25	ore 22.00 **Eventi speciali** *To die by One's + Incursioni:* doppio percorso tra video performances arti visive		
venerdì 26	ore 22.00 **Eventi speciali** *To die by One's + Incursioni* ore 24.00 **Drum & bass line:**	ore 21.30 **Lab. scritture:** *VACA con il fujeton omonimo ed* *il cofanetto "Ahi Ahi Anselma"* ore 24.00 **Drum & bass line**	

sala bianca	sublink e infoshop	sala blu	gennaio
	ore 24.00 **Drum & bass line:**	ore 22.00 **Eventi speciali** *To die by One's + Incursioni* ore 24.00 **Drum & bass line:** *Settore 9 Trance-Space music*	sabato 27
		ore 24.00 **CNN presenta:** *Milano calibro 9*	domenica 28
	ore 24.00 **CNN presenta:** *Liberi, armati e pericolosi*	ore 22.00 **Video:** *Godard. Un percorso nell'opera video:*	martedì 29
		ore 22.00 **Video:** *Colloquio con Nini Candalino*	mercoledì 30
	ore 21.30 **Lab. scritture:** *I fuochi del Kurdistan*	ore 22.00 **Video:** *Eidtions 'A Voir progetto internazionale di video d'autore*	**febbraio** giovedì 01
	ore 24.00 **Drum & bass line**	ore 22.00 **Musiche** *Dull Schiksaz in concerto* ore 24.00 **Drum & bass line**	venerdì 02
	ore 23.00 **Drum & bass line**	ore 22.00 **NCI presenta:** *Mother Day un film di C. Kaufman* ore 24.00 **Drum & bass line**	sabato 03
	ore 24.00 **CNN presenta:** *la tv di JLGodard*		domenica 04
		ore 22.00 **Video:** *Godard. Un percorso nell'opera video:*	martedì 06
	ore 24.00 **CNN presenta:** *la TV di JLGodard*	ore 22.00 **Video:** *Moruroa, le grand secret*	mercoledì 07
ore 22.00 **Eventi speciali** anà'l-hagg io sono dio (le cose si conoscono per i loro contrari) installazione di Flavio Favelli	ore 21.30 **Lab. scritture:** *Il telefono viola.. di G.Antonucci, A.Coppola N. Bermani* *interviene la Banda Roncati.*		giovedì 08
	ore 23.00 **Drum & bass line**	ore 22.00 **NCI presenta:** *Wizard of Gore di H. Gordon Lewis* ore 23.00 **Drum & bass line**	venerdì 09
	ore 24.00 **Drum & bass line**	ore 24.00 **Musiche** *Rumore da camera Orchestra diretta da Massimo Simonini* ore 24.00 **Drum & bass line**	sabato 10
	ore 24.00 **CNN presenta:** *Tv Series: Megaloman*		domenica 11
		ore 22.00 **Video** *Godard. Un percorso nell'opera video:*	martedì 13

febbraio	sala blu	sublink e infoshop	sala bianca
mercoledì 14	ore 24.00 **CNN presenta:** Tv Series: Megaloman	ore 21.30 **Lab. scritture:** *Michel Focault:* *Rèsumè des Cours.*	ore 22.00 **Danza** *Unione danza urbana* *SIAMO QUI SOLO PER I SOLDI*
giovedì 15			ore 22.00 **Danza** *SIAMO QUI SOLO PER I SOLDI*
venerdì 16	ore 22.00 **NCI presenta:** *Nightmare in a Damaged Brain* *un film di Romano Scavolini* ore 23.00 **Drum & bass line**	ore 21.30 **Lab. scritture:** *All'infinito di Alberto Masala ed Anton Roca. Introduce Beppe Ramina* ore 23.00 **Drum & bass line**	
sabato 17	ore 23.00 **Drum & bass line**	ore 23.00 **Drum & bass line**	
domenica 18	ore 22.00 **Musiche** *Shelley Hirsch in concerto*	ore 24.00 **CNN presenta:** *Tv Series: Megaloman*	
lunedì 19	ore 22.00 **Cinema** *"Road Joke" un film di Davide Rossi*		
martedì 20	ore 22.00 **Cinema** *Notte Ciclope*		
mercoledì 21	ore 22.00 **Video** *Rebecca Horn*	ore 24.00 **CNN presenta:** *Tv Series: Megaloman*	
giovedì 22			ore 22.00 **Danza** *Ritratto d'una voce* *Primo studio su "Le Coefore"* *Compagnia Virgilio Sieni Danza*
venerdì 23	ore 24.00 **Drum & bass line**	ore 24.00 **Drum & bass line**	ore 22.00 **Danza** *Ritratto d'una voce*
sabato 24	ore 24.00 **Drum & bass line**	ore 42.00 **Drum & bass line**	ore 22.00 **Danza** *Ritratto d'una voce*
domenica 25		ore 24.00 **CNN presenta:** *Tv Series: Megaloman*	
martedì 27	ore 22.00 Extraschermo 7		
mercoledì 28	ore 22.00 **Video** *Colloquio con Valentina Valentini* *e presentazione del volume* *"Prospetti del video d'autore"*	ore 24.00 **CNN presenta:** *Tv Series: Megaloman*	
venerdì 01	ore 22.00 **NCI presenta:** *Faust* un film di Jan Svankmajer ore 23.00 **Drum & bass line**		

NCI = Nuovo Cinema Inferno
CNN = Cinema Nootropico Notturno
pseudo-legenda

TEATRO E DANZA AL LINK

Nei prossimi due mesi succederà...
Dopo le ospitalità delle due produzioni "Mondo (Mondo)" del Teatrino Clandestino di Bologna e "Coefficiente di fragilità" di Masque Teatro di Bertinoro (dalla Romagna vitale), il Link sperimenta su un terreno che ha finora lasciato da parte per motivi economici e 'fisiologici': la danza.
Dal nostro punto di vista la danza e il teatro sono assolutamente comunicanti: intervento nello spazio e volontà di esprimere senso (tramite la narrazione o l'immagine) sono direttive comuni a quel teatro e quella danza che vogliamo seguire e a cui vogliamo dare spazio.
L' incontro con le curatrici della stagione di danza del teatro La Soffitta (ovvero il dipartimento di Musica e Spettacolo del DAMS) di Bologna cade al momento giusto.
I desideri ed i contatti che il Link aveva già avviato hanno trovato forma e sbocco in queste ospitalità: Roberto Castello e Virgilio Sieni che presenteranno a febbraio gli spettacoli "Siamo qui solo per i soldi" e "Ritratto di una voce" .

Teatro La Soffitta/Link

Progetto Danza 1995

STILE ITALIANO

temi e linguaggi della danza contemporanea

Negli ultimi venticinque anni l'Italia ha assistito al lavoro assiduo, costante e caparbio di nuove generazioni di danzatori che, nonostante il disinteresse delle istituzioni e del grande pubblico e le difficoltà economiche e logistiche, hanno via via esplorato tecniche, tematiche e moduli coreografici sempre più peculiari e stilisticamente definiti.
I nostri "autori di danza" si differenziano ormai nettamente fra loro nelle scelte drammaturgiche e comunicative, e forse proprio in questa ricerca individuale sulla funzione e l'uso teatrale della danza sono rintracciabili i segnali di uno "stile italiano" contemporaneo in formazione.
Proprio ai fini di esplorare e meglio comprendere questa fase, la Soffitta dedica quest'anno alla danza italiana una rassegna di creazioni diversamente rappresentative delle tendenze attuali.

In questo quadro si inserisce, come scelta progettuale e non strettamente logistica, la collaborazione con il Link Project, che ospiterà gli spettacoli di Roberto Castello e Virgilio Sieni.

L'individuazione di spazi teatrali non ordinari, in grado di interagire sul piano poetico con l'elaborazione dinamica degli spettacoli ha storicamente dato luogo a svolte determinanti nella vicenda espressiva delle arti. E' indubbio che l'attuale "occupazione artistica" di spazi sottratti al panorama industriale non solo si sta rivelando motore, ma sta andando di pari passo con inedite esigenze di ricerca espressiva, nella musica come nel teatro e nelle arti visive. La versione 'urbana' di "Siamo qui solo per i soldi" e un allestimento di "Ritratto di una voce" appositamente ripensato per una pedana di venti metri per sette sono infatti gli spettacoli che Castello e Sieni ci hanno proposto in relazione alle caratteristiche spaziali e alle suggestioni culturali del Link. Mentre ci si augura che un'attenta politica degli spazi aiuti la cultura dello spettacolo in Italia ad uscire dalle secche di un convenzionalismo fatto maggiormente forte da una sempre più incapsuulante rigidità normativa.

mercoledì
15
febbraio
h 22.00

giovedì
16
febbraio
h 22.00

UNIONE DANZA URBANA

Siamo qui solo per i soldi

Coreografia e testi: Roberto Castello
Musica: Frank Zappa
Interpreti: Massimiliano Barachini, Roberto Castello, Gaia Cupisti, Maira Galli, Marco Mazzoni, Paolo Mereu, Alessandra Moretti, Maria Cristina Rizzo
Luci: Giancarlo Bottone
Scenografia: Tiziana draghi
Costumi: Maria de Jong
Consulenza musicale: Alessandro Pizzin

SIAMO QUI SOLO PER I SOLDI è uno sberleffo danzato, un intrattenimento agit pop, una marmellata coreografica, una vacanza organizzata nei gironi di un inferno che ha inquietanti somiglianze con la quotidianità. SIAMO QUI SOLO PER I SOLDI è una storia paradossale raccontata con il corpo, la voce e la musica, è la ricerca di un punto d'incontro fra danza contemporanea e musica e cultura rock e al tempo stesso è un affettuoso e deferente omaggio al "maestro" Frank Zappa, il più beffardo, dissacrante e ferocemente ironico fra i musicisti di questi anni, l'unico che sia riuscito a fondere in un linguaggio musicale godibile, rigoroso e coerente il rock con la musica colta del '900.

SIAMO QUI SOLO PER I SOLDI, presentato in prima nazionale il 29 luglio 1995 a Pistoia, nell'ambito della rassegna Toscanodanzaeuropa '95, è lo spettacolo di esordio della Unione Danza Urbana e rappresenta il punto d'arrivo di un percorso di lavoro durato un anno circa. La versione teatrale di SIAMO QUI SOLO PER I SOLDI, si presenta sotto l'insolita forma di colorato e rutilante "musical rock", dove corpo, musica, luci e parola raccontano una divertente e stralunata storia (la discesa all'inferno di una ballerina senza lavoro) dai toni satirici e surreali per lasciare spazio, nelle fasi finali dello spettacolo, ad una dimensione più amara ed aggressiva, resa attraverso una forma di danza fortemente dinamica ed coinvolgente. Alla versione teatrale di SIAMO QUI SOLO PER I SOLDI si affianca la versione urbana, pensata per essere presentata nelle piazze, nelle strade, nei centri sociali, per raggiungere un pubblico più ampio di quello abituale della danza e per intervenire in maniera diretta, con un evento di danza divertente, dissacrante e a tratti aggressivo, negli spazi del vissuto quotidiano. La versione urbana, pensata

per agire ovunque senza l'esigenza di particolari strutture tecniche, non si configura come una riduzione della versione teatrale, bensi come una fase autonoma di elaborazione del progetto globale di spettacolo. In questa versione infatti, per quanto non scarseggino le parti parlate, è completamente assente ogni componente narrativa.

SHELLEY HIRSCH *voce*

recital musical-video-teatrale

domenica
18
febbraio
h 22.00

"Ho sempre cantato, fin da quando ero bambina. Sono cresciuta in un grande palazzo che aveva corridoi molto alti e mi piaceva il suono e l'acustica di quegli spazi, così cantavo. Sono sempre stata interessata a diverse culture, ai diversi modi in cui le persone parlano e così imitavo i vari cantanti e allestivo performances in cui mescolavo motivi musicali e culturali, in qualche modo anche teatrali ma con alla base sempre la musica. La prima cosa veramente professionale che feci era nel teatro sperimentale, fu lì che imparai ad usare la mia voce per creare quasi dei paesaggi sonori..."

Tratto da "Altre Voci. Studi su alcune poetiche della sperimentazione vocale. " Bologna 1992. Tesi di laurea di *Annalisa Sardo*.

E' da questo background teatrale che la cantante acquista dimestichezza con l'improvvisazione e la capacità di utilizzare con estrema disinvoltura fulminee combinazioni linguistiche: testi compiuti e assurdi nonsense, dialoghi decifrabili e altri inintellegibili, spesso in idiomi inventati all'istante. Mescola canto e poesia, tecniche sperimentali e frammenti dal repertorio classico, accenni alla pop music ed elaborazioni elettroniche. Protagonista di innumerevoli collaborazioni con quasi tutti i personaggi della scena downtown newyorkese, compone per la radio, il cinema la danza. Shelley Hirsch, interprete dalle straordinarie abilità vocali e con una straripante presenza scenica presenterà al Link il suo ultimo lavoro autobiografico A Little Town of East New York, pubblicato per la nuova etichetta di John Zorn Tradik, con un allestimento in forma di recital musical-teatrale con proiezioni video.

ROAD JOKE

lunedi
19
febbraio
h 22.00

un film di Davide Rossi

75' 16mm

Road Joke è un film d'azione e d'avventura, di quelli con i banditi, le pistole e gli inseguimenti della polizia. Ma non è stato fatto agli Hollywood studios. O a Cinecittà. Tantomeno è stato fatto con i soldi di Hollywood, o di Cinecitta', o dei finanziamenti Cee, o coi fondi speciali della regione Emilia o del comune di Bologna. Ma questo, è ovvio, non dimostra niente.
Siamo andati a vedere El Mariachi perchè sapevamo che era stato realizzato con diecimila dollari, solo per scoprire che in fondo era un film bruttino.
Ma andandoci speravamo non fosse così, che fosse possibile, porca puttana, fare un buon film di fantascienza, un buon poliziesco, un buon western con la forza delle idee chiare.
Chi ha lavorato a Road Joke questa cosa se l'è ripetuta come un mantra.
Realizzato in quarantacinque giorni di lavorazione distribuiti nell'arco di un anno e mezzo.
Ogni set si è basato sul lavoro di quindici persone. Lavoro: non passione, non entusiasmo amatoriale. Lavoro.
Road Joke non è un film indipendente
E' dipeso da troppe cose e da troppe persone.
Parlarne nei termini di una fortunata produzione indipendente o dire che è un miracolo che un lungometraggio in 16mm sia stato realizzato con queste economie sarebbe falso.
Anche perchè la determinazione con la quale è stato fatto è una di quelle cose che non si compra.

L'inizio delle riprese del film ha coinciso con l'apertura del Link (aprile 94). E' stata un po' una vicenda parallela. Un anno e mezzo fa, quando la Siae faceva più paura del baubau, si era pensato di raccontare che il Link fosse il set di Road Joke e le persone che si trovavano al Link ne fossero tutte comparse. Non sarebbe stata completamente una bugia. La maggior parte degli interni sono stati realizzati al Link, parte delle cento persone che hanno partecipato lavorano al Link. E' ovvio quindi che è qui che il film verrà proiettato per la prima volta. Un film d'azione e d'avventura.

NOTTE ICLO-

le produzioni dell'Opificio Ciclope

martedì
20
febbraio
h 22.00

E

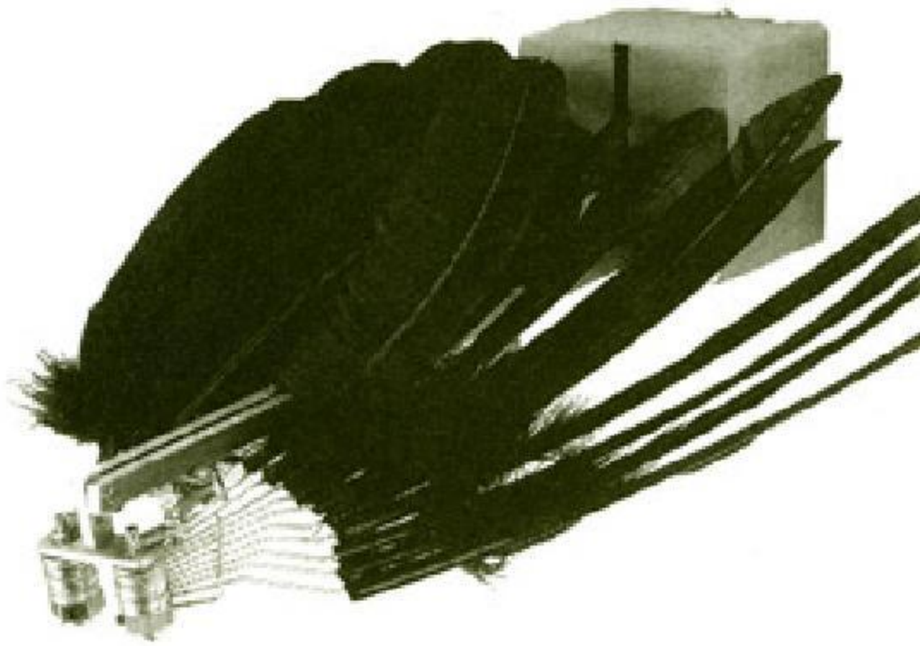
L'Opificio Ciclope sta continuando a produrre e coprodurre. Lo ribadiamo a favore dei distratti, e in generale, di tutti coloro che pensano che la produzione indipendente bolognese possa sperare solo sulla continuità per la propria sopravvivenza.
Ecco il senso di Extraschermo 6, organizzato a ridosso di Natale esclusivamente in ossequio alla necessaria tempestiva puntualità.
Non riporteremo in questa sede il programma di serata perchè speriamo che per la data di febbraio altre produzioni (grandi o piccine) siano apparse in modo tutt'altro che miracoloso..
Lavorare in bassa tecnologia non è facile, ma offre alcuni vantaggi, tra cui quello di essere tecnicamente complementari con quella fascia di persone che non si piega all'uso amatoriale di tecnologie amatoriali.
I famosi videomaker.

Opificio Ciclope
produzioni audiovisive autarchiche
risponde al telefono del link (370971)
o è contattabile telematicamente (link bbs: 371101)
per tutto quel che riguarda cooproduzioni, montaggi, edizioni intelligenti in bassa tecnologia.

mercoledì
21
febbraio
h 22.00

REBECCA HORN:

An erotic concert



le sculture, le macchine automatiche, le performance, i film di una delle più interessanti artiste visive contemporanee
video, 1993, 52'

An erotic concert è un ritratto dell'artista tedesca Rebecca Horn, una delle figure di spicco della arte figurativa europea, appartenente a quella generazione di artisti quali Allan Kaprow e Claes Oldenburg in America, Joseph Beuys, Yves Klein e Hermann Nitsch in Europa, e il Gutai Group in Giappone, le cui azioni, happenings, pitture e sculture estesero il concetto di arte al mondo reale e aldifuori delle gallerie.
Singolare nel suo percorso lavorativo, Rebecca Horn è una delle poche artiste che partendo da una formazione prettamente visiva sia poi arrivata alla produzione di film lungometraggi in pellicola.
La pratica artistica di Rebecca Horn, in bilico tra performance, sculture, scrittura, restituisce in maniera esemplare il percorso di sperimentazione di medium differenti da parte di quella generazione di artisti emergenti negli anni '60 e '70, periodo in cui si affermarono Fluxus e Arte Povera e le prime manifestazioni di videoarte e body art.
Rebecca Horn comincia a realizzare le prime performance agli inizi degli anni '70 per giungere negli anni '80 ad una definizione estensiva di film artistico, passando attraverso le sculture automatiche e le installazioni meccanizzate, lavori in cui la macchina si sostituiva al performer umano nel mimare mecccanicamente gesti umani, disturbati e spettacolari. Enormi maccchine in movimento che carezzano, danzano, esplorano, fluttuano, esitano. Installazioni di grandiosi apparati di ruote piumate.
Idee e immagini si sono incrociate seguendo il passaggio della Horn da un medium all'altro per formare un unico vocabolario operativo, un lavoro polimorfo.
Nella sua carriera Rebecca Horn ha dapprima usato il film, in maniera analoga a molti suoi colleghi, per documentare le sue performance. E' il periodo dei cortometraggi in Super 8 e 16 mm che vanno dal 1970 al 1976 con titoli di performance quali "Unicorn", "Black horns", "Body painting", "Performances 1 and 2", "Flamingos" , "Paradise widow" ecc.
Dal 1978 si dedica al film utilizzandolo esclusivamente come medium narrativo in se'.
"La Ferdinanda " è del 1981 e del 1989-90 "Buster's bedroom", entrambi lungometraggi in 35mm con interpreti protagonisti del cinema (Donald Sutherland, Geraldine Chaplin, Valentina Cortese) e dell'arte (Taylor Mead).
An erotic concert presenta, in una rapida summa, l'evoluzione del lavoro di Rebecca Horn in una carrellata di interviste, documentazioni delle sue installazioni e performance, riprese delle sue macchine automatiche e brani tratti dai suoi film "Der Eintanzer" "La Ferdinanda" e "Buster's bedroom".
Un invito alla prossima possibile visione dei suoi film (o opere?) al Link.

giovedì
22
febbraio
h 22.00

Compagnia Virgilio Sieni Danza

RITRATTO D'UNA VOCE

Primo studio su "Le Coefore" di Eschilo

1. **Indagine**
   La tomba di Agamennone
2. **Il prima prima**
   Oreste e Pilade
3. **Il sempre**
   Elettra
4. **Il prima**
   Brani sull'incertezzae il dubbio
5. **L'adesso**
   L'incontro tra Elettra ed Oreste
6. **Quello che circonda l'adesso**
   Il viaggio della tomba al palazzo
7. **Il lancio nel dopo**
   Clitennestra e il serpente
8. **L'attesa**
   Il fiato della follia/Erinni

venerdì
23
febbraio
h 22.00

sabato
24
febbraio
h 22.00

Coreografia: Virgilio Sieni

Danzatori: Monica Baroni, Cinzia Cascianini, Fabrizio Favale, Marina Giovannini, Virgilio Sieni
Musiche: Diamanda Galas, Giorgio Battistelli, John Zorn
Compagnia Virgilio Sieni Danza

"La tragedia danzata e non detta mi è sempre apparsa come un chiarissimo mistero che tende a richiamare i miti orfici, che allude ad un contenuto astratto assai intricato, ma allo stesso tempo radicale, severo, rigoroso e per certi aspetti clandestino.
Spero che questo spettacolo, la cui origine si intravede tra una forma di bisbiglio, suono appena emerso dalle viscere, tenuto nascosto e trattenuto, e la voragine dell'urlo, suono proiettato nello spazio, ma anche apertura del corpo, deformazione della maschera, ritorni al danzatore come una lama vagante nel suo campo d'azione. Il danzatore, tutt'altro che nomade, ha la possibilità artigianale del delirio delle articolazioni, di rappresentare un'unità in perfetto e costante mutamento; intravedo in tutto ciò il definirsi di un profilo, l'apparire del mito, che emerge dalla fisicità di un corpo, forma e vuoto allo stesso tempo. Sinceramente non riesco ad individuare un solo luogo d'azione per "Le Coefore". Non si tratta di un luogo, ma di un grappolo di luoghi. Non una drammaturgia prestabilita, ma tracce dell'itinerario de "Le Coefore", tracce che si diffondono come macchie d'inchiostro. Non un luogo ma quei luoghi, tesi come tele bianche. Desidero una coreografia che nasca dai rifiuti della drammaturgia, dal 'dimenticato' che si oppone al sentimentalismo. Una drammaturgia che nasce sbagliando: decapitata, decontestualizzata, ridotta a cenere.
L'immagine che ho adesso del suono è una voce che ci circonda, ci libera nel suo spazio, territorio sacro, cantina e vetta. Per questo il danzatore annaspa nello stagno divino e scrive, scrive, scrive.
Due nomadi, Oreste e Pilade, guardiani della fine sul sarcofago della follia. Così ecologici da risultare dei disadattati. Duetto dell'immobilità.
Quale febbre assale Oreste? Un intersecarsi di voci fino al contagio: nell'apparente silenzio (di tomba), nell'apparente vuoto, si nasconde il caos del divenire al diapason della gioia.
La prostrazione di Oreste sulla tomba del padre non è semplicemente l'iperbole di uno stato d'animo, ma è il "territorio" di una belva; è lì che si raggrumano il pensiero e il percorso della tragedia: strda della vendetta e del destino. Penso alla stanza di un bambino, così terrificante e indispensabile come il piano preparato di John Cage, o l'arancio di Francis Bacon, o la giostra di Bruce Nauman, o il labirinto di Robert Morris.
Nausea, il processo di distruzione che avnza ineluttabile, si avventa come una fiera; autodistruzione. Il lutto del nero, furia silenziosa, tenebre, pianto. Quasi una simbiosi tra Ifigenia, Clitennestra e Cassandra: Elettra?
Il passo di Elettra è diverso da tutti gli altri passi.
La voce si nasconde nel luogo più segreto: il corpo.
La profondità del corpo non è immobile: goccia dopo goccia, lacrima dopo lacrima, le budella invecchiano.
Da un'altra parte qualcosa nasce. "

Virgilio Sieni

La Compagnia Virgilio Sieni Danza è nata in seguito alla scissione del gruppo Parco Butterfly (attivo dal 1983) di cui Sieni era

stato cofondatore. Il coreografo ne ha assunto la direzione creando tutte le coreografie presentate in questi anni, in Italia e all'estero. Virgilio Sieni ha collaborato con musicisti e compositori quali Giorgio Battisteli, Ennio Morricone, Alexander Balanescu, Evan Parker, Michael Moore, Steve Lacy, Tristan Honsinger.

EXTRASCHERMO 7

produzioni videocinematografiche autarchiche

Ogni due mesi extraschermo proietta le realizzazioni videocinematografiche autarchiche bolognesi. Non contempla limiti selettivi riguardo a formati o esclusività del programma ma si rivolge prevalentemante a materiali che possano rendere la tempestività dell'appuntamento.
Ad oggi sono già state programmate più di cento produzioni, parte delle quali in coproduzione con l'Opificio Ciclope.

martedì
27
febbraio
h 22.00

mercoledì
28
febbraio
h 22.00

Seminario sulla sperimentazione video-elettronica

COLLOQUIO CON VALENTINA VALENTINI

...A proposito dei colloqui.
Sono convinta che una nuova cultura del video, e dell'immagine in generale, possa più agevolmente farsi strada se ciascuno dei grandi apparati di produzione di immagini, e in particolare, il cinema, la televisione, ma anche le arti visive e il variegato universo della produzione sintetica di immagini al computer, superino il timore di perdere i privilegi acquisiti e guardino in modo disincantato alle trasformazioni avvenute nei loro stessi apparati produttivi, da un punto di vista tecnologico e da un punto di vista linguistico e testuale: che cosa è oggi diventata l'opera e cosa è diventata l'arte?
Favorire la crescita di una cultura del video significa smettere di interrogarsi sulla natura e specificità del video - questione che ha contribuito a creare il ghetto della "videoarte" - esaltando nel contempo, attraverso il video, una radicale pratica e teoria della differenza e dell'alterità da opporre alle tendenze omologanti del cinema e della televisione. Significa anche stringere più forte d'assedio i grandi apparati, le loro sedi di dibattito e di elaborazione affinchè aprano dei varchi di discussione e riflessiopne in merito ai grandi cambiamenti che si stanno producendo nell'universo audio-visuale.
La rassegna Internazionale di Taormina Arte video d'autore da dieci anni è impegnata a verificare queste ipotesi, a sperimentare la produttività di un non-territorio come è quello del video, la cui condizione è 'lo stare fra', la liminalità.

Roma 5-12-1995

Valentina Valentini

PROSPETTI DEL VIDEO D'AUTORE

(a cura di Valentina Valentini, Gangemi editore, Roma 1996)
Presentazione del volume con la presenza di Valentina Valentini.
Il volume raccoglie i documenti relativi a dieci anni di esistenza della Rassegna Internazionale del Video d'autore che vanno a cavallo fra gli anni Ottanta e gli anni novanta. Offre l'occasione per riflettere e discutere sul percorso che il video ha compiuto per quanto riguarda il rapporto all'interno dell'universo audiovisuale (il cinema, la televisione) con le altre arti (il teatro, le arti visive):
Cosa è cambiato a livello di estetica (la forma breve, la nuova narrazione, la dominanza del sonoro); di ideologie (il mito della televisione intelligente); di apparati di produzione e distribuzione del video (musei, gallerie, festival, reti televisive, università); di informazione (la stampa specializzata e l'apertura nei confronti del video da parte delle arti più tradizionali); il pubblico, lo spettatore e i modi di fruizione.

ALTRI PROGRAMMI

ogni
mercoledì
ogni
domenica
h 24.00

REAL CINEMA NEL SUBLINK

Eccovi i viaggi del cinema notturno nootropico, nel corso del suo programma bimestrale, destinato alla ricerca di televisione sconosciuta, nuovi feticismi cinematografici, nuove forme di vita, per arrivare la' dove nessuno schermo è giunto prima:

MEENCHIA

una proposta che non potete rifiutare...

"Ho fissato un appuntamento in una strada, si chiamava via San Cristoforo, è a senso unico, a sinistra del Naviglio. "Ci vediamo davanti al garage", gli avevo detto, perchè pensavo: entrano adagio, possono arrivare da una parte sola, si guardano in giro e, quando li vediamo passare, noi possiamo piombare alle loro spalle e sterminarli tutti..."
(da Saverio Morabito, Manager calibro 9)

A dirla tutta è l'Italia che ha insegnato al resto del mondo ad essere malavitosi.
CNN si concentra su quei film italiani, che nei '70, hanno costituito un genere a partire da questo:

L'uomo che sfidò l'organizzazione
di Sergio Grieco
mercoledì 10 gennaio
Canne Mozze di Turi Romano
domenica 14 gennaio
Italia a mano armata di Franco Martinetti
mercoledì 17 gennaio
Banditi a Milano di Carlo Lizzani
domenica 21 gennaio
Paura in città di Giuseppe Rosati
mercoledì 24 gennaio
Milano calibro 9
domenica 28 gennaio
Liberi, armati e pericolosi di R.Guerrieri
mercoledì 31 gennaio

GODARD TEE VEE

tv, pane per CNN

Presentiamo in due serate estratti da altrettante serie televisive (France, tour detour deux enfants e Six fois deux) quando contemporaneamente la prima serata dell'aula blu (martedì 30 gennaio, martedì 6 febbraio, martedì 13 febbraio) si occupa in modo più organico di materiali video di mr.JLG. Anche la CNN si inchina con l'omaggio "Qu'est que c'est le cinema ?", una produzione Opificio Ciclope.

France, tour detour deux enfants
domenica 4 febbraio
Six fois deux
mercoledì 7 febbraio

MEGALOMAN

Già la raccapricciante fortuna dei Power Rangers, dovrebbe far riflettere. Anche se non sono riusciti a sopravvivere fino allo scorso albero di Natale, hanno dimostato di avere una coriacetà sicuramente dovuta all'ingeneria genetico-televisiva che li ha creati. Ecco quindi il padre di tutti i mali, la serie di giapponesi mascherati che scazzottano con i figli di Godzilla che per prima arrivo' sugli schermi italiani scoperchiando il vaso di Pandora dei vari power teams.

NUOVO CINEMA INFERNO

Venerdì 12 gennaio

City on Fire

Ringo Lam, Hong Kong 1987.

Le Jene di Tarantino sarebbe un "clamoroso" plagio di questo ACTION MOVIE Asiatico, secondo i pareri della critica specializzata anglosassone.

Venerdì 19 gennaio

Meet the Feebles

Peter Jackson, Nuova Zelanda, 1988.

Strepitoso pornosplatter, una parodia undergrund del MUPPET SHOW.

Sabato 3 febbraio

Mother Day

C. Kaufman, U.S.A., 1980.

Buon esordio registico del cofondatore della più sgangherata casa di produzione americana, la TROMA, regina incontrata del peggior TRASH.

Venerdì 9 febbraio

Wizard of Gore

H. Gordon Lewis, U.S.A., 1968.

Il mitico precursore del gore e dello splatter nel film più ambizioso della sua carriera.

Venerdì 16 febbraio

Nightmare in a Damaged Brain

Romano Scavolini, 1991.

Horror Shock boicottato in quasi tutto il mondo. In seguito il regista si è dato al filone pornogay.

Venerdì 1 marzo

Faust

Jan Svankmajer, 1994, Cecoslovacchia.

Il maestro dell'animazione dell'est si conferma insuperabile nell'uso misto di marionette e attori con l'ausilio della plastilina, nella tecnica STOP MOTION, il tutto reso magico nel contesto di atmosfere surreali inimitabili.

ogni venerdì (circa) h 22.00

venerdì
12
gennaio
h 21.30

PRIVATE

rivista trimestrale di fotografia e scrittura in bianco e nero

PRIVATE, trimestrale di fotografia e scrittura in bianco e nero, nasce come tentativo di dar vita ad una pubblicazione culturale indipendente-itinerante (nei luoghi e nelle tematiche). Obiettivo è quello di dare occasione di espressione alla visualità fotografica ed alla visionarietà poetico-narrativa (anche se risulta poi evidente che la prima tende a prevalere). Fotografie e parole vengono proposte rispettando l'assoluta autonomia e l'estraneità che le rapporta; ciò non esclude che si possano creare connessioni, ma si vuole comunque evitare l'effetto didascalico ed illustrativo, così come il reciproco rispecchiamento. Gli autori selezionati sono scrittori e fotografi che, pur essendo proposti in momenti diversi della loro ricerca (cioè in differenti condizioni di notorietà), sono tutti indistintamente presentati con pari dignità. Si vuole così offrire anche a creativi e giovani intellettuali che cominciano ad esprimersi l'occasione di far conoscere il proprio lavoro e talento, con l'opportunità anche di confrontarsi dialetticamente con chi ha già notorietà e pubblico.

L'UCCELLO CHE PULISCE IL MONDO

di Victor Montejo (Guatemala) (ed. Multimedia)

venerdì
19
gennaio
h 21.30

"Semplicità e saggezza sono due delle più stupefacenti caratteristiche di questa raccolta di favole del popolo Maya Jakaltek. Raccontate con poetica chiarezza dall'autore Maya Victor Montejo, che ha imparato queste storie dagli anziani del suo villaggio in Guatemala, L'uccello che pulisce il mondo è senza dubbio la migliore e più autentica raccolta di racconti popolari che io abbia mai incontrato nella tradizione nativa centroamericana. Alcune delle storie sono divertenti, altre di tono serio, ma tutte sono estremamente leggibili e invitano alla lettura collettiva più che a quella individuale." (Joseph Bruchac)

venerdì
26
gennaio
h 21.30

VACA (VAri Cervelli Associati)

presenta il fujeton omonimo ed il cofanetto "Ahi Ahi Anselma"

VACA è un "interloquio", neologismo coniato apposta per far capire che si tratta di un "colloquio fra..." e si metta il soggetto che piace ma si presti attenzione che si tratta di uno di quei colloqui che procedono a stento, come fra persone in un rifugio di montagna, la sera, prima di dormire. Non c'è vigile attenzione, né marchio di fabbrica, né preoccupazione di fare bella figura, di apparire intelligenti, all'avanguardia, citazionisti, ecc. E' il colloquio tra i pellegrini del sonno divorati dalla voglia di dire ancora qualcosa mentre fuori e dentro succede di tutto e si è coscienti di non contare nulla.. ..Il cervello come maestro, gli altri come affini, il mondo come esperienza e bla, bla, bla.

FUOCHI DEL KURDISTAN

(canti d'amore e di libertà di un popolo oppresso)

venerdì
26
gennaio
h 21.30

Incontro con Laura Schrader autrice del libro " I fuochi del Kurdistan" (ed. Data News), filmati, immagini e lettura di poesie con Davide Issamadden.Interviene il regista Nizamettin Aric.

Negli ultimi settant'anni, dopo la spartizione del Kurdistan tra Iran, Iraq, Siria e Turchia, racconta le atroci persecuzioni di cui è vittima il popolo Curdo, fino allo sterminio con armi chimiche nell'Iraq di Saddam Hussein ed alla guerra senza quartiere in Turchia. La Poesia kurda ha espresso così il dolore del popolo ed il suo odio nei confronti dell'oppressione ed ha mostrato che la liberazione nazionale è l'unica strada per tornare a vivere.

IL TELEFONO VIOLA

contro i metodi della psichiatria

giovedì
08
febbraio
h 21.30

(ed. Eleutera) di Giorgio Antonucci ed Alessio Coppola con una appendice di Noemi Bermani. Interviene la Banda Roncati.

In queste pagine si raccontano storie di "ordinaria follia" e di "ordinaria psichiatria". Storie più o meno drammatiche. Storie vissute al Telefono Viola (contro gli abusi in ambito psichiatrico nei suoi primi quattro anni di vita. Storie scelte non in base a criteri di curiosità giornalistica, ma in quanto rappresentative di problemi che fanno parte dell'esperienza quotidiana di migliaia di persone. Storie esemplari che delineano le caratteristiche dell'intervento del Telefono Viola a favore dei pazienti psichiatrici e dei cittadini che rifiutano i ricoveri coatti e le cure obbligatorie, gli elettroshock e gli psicofarmaci.

ALL'INFINITO

present/azione del libro di Alberto Masala

venerdì
16
febbraio
h 21.30

(edizioni totalmente libere) con immagini di Anton Roca. Introduce Beppe Ramina.

E' una piccola raccolta che ho scritto durante il digiuno per sostenere la voce di Adriano Sofri nel suo legittimo e gracile urlo di dissenso.
Non mi sono ispirato a quella vicenda, ma da quella condizione speciale ho sicuramente tratto lucidità, pensiero, silenzi..... ..Chi nella nostra ricca ed eccessiva civiltà occidentale non mangia per sua libera scelta, si trova ad osservare il mondo da una posizione privilegiata: quella di una sofferenza a cui non è abituato, di una malattia (la mia breve e sopportabile, non drammatizziamo....) che lascia intatta e forse lucida ogni capacità.
Fingendomi un angelo per cinque brevi giorni, ne ho approfittato...

Alberto Masala

Il gesto, quale sintesi (formale) di una espressione, non è che l'atto primario tramite il quale si articola il pensiero lungo un percorso di ricerca che tende all'infinito, cioè all'essenziale.

Anton Roca

Gilles Deleuze.

LA VITA COME OPERA D'ARTE

I

- Lei ha già commentato molto l'opera di Foucault. Perché questo libro, due anni dopo la sua morte?

- Per necessità per me, per ammirazione di lui, per l'emozione della sua morte, di questa opera interrotta. Sì, prima, avevo scritto degli articoli, su dei punti determinati (l'enunciato, il potere). Ma ora, cerco la logica di questo pensiero, che mi sembra una delle più grandi filosofie moderne. La logica di un pensiero non è un sistema razionale in equilibrio. Anche il linguaggio sembrava a Foucault un sistema lontano dall'equilibrio, al contrario dei linguisti. La logica di un pensiero è come un vento che ci spinge alle spalle, una serie di raffiche e di scosse. Ci si credeva in porto e ci si trova rigettati in pieno mare, seguendo una formula di Leibniz. E' in massimo grado il caso di Foucault. Il suo pensiero non cessa di crescere in dimensioni, e nessuna di queste dimensioni è contenuta in quella precedente. Allora, cosa lo forza a lanciarsi in tale direzione, a tracciare tale cammino sempre inatteso Non c'è grande pensatore che non passi attraverso delle crisi, esse marcano le ore del suo pensiero.

II

- Lei lo considera soprattutto come filosofo, quando molti insistono sulle sue ricerche storiche.

- E' certo che la storia fa parte del suo metodo. Ma Foucault non è mai diventato storico. Foucault è uno storico che inventa con la storia un rapporto affatto diverso da quello delle filosofie della storia. La storia, secondo Foucault, ci accerchia e ci delimita, essa non dice ciò che noi siamo ma ciò da cui stiamo per differire, essa non stabilisce la nostra identità, ma la dissipa a profitto dell'altro che noi siamo. Ecco perchè Foucault considera delle brevi serie storiche recenti (fra il XVI... e il XIX secolo). E anche quando, nei suoi ultimi libri, considera una serie di lunga durata, a partire dai Greci e dai cristiani, è per trovare in cosa noi non siamo dei greci, non dei cristiani, e diveniamo altro. In breve, la storia è ciò che ci separa da noi stessi, e ciò che dobbiamo oltrepassare e attraversare per pensare noi stessi. Come dice Paul Veyne, ciò che si oppone al tempo come all'eternità, è la nostra attualità. Foucault è il più attuale dei filosofi contemporanei, quello che ha rotto più radicalmente con il XIX sec. (da qui la sua attitudine a pensare il XIX sec.). L'attualità, è ciò che interessa Foucault, è anche ciò che Nietzsche chiamava l'inattuale o l'intempestivo, ciò che è "in actu", la filosofia come atto del pensiero.

III

- E' in questo senso che lei può dire che l'essenziale per Foucault, è la domanda che cosa significa pensare ?

- Sì, pensare, come atto rischioso, dice. Foucault è sicuramente, con Heidegger, ma in tutto un altro modo, colui che ha più profondamente rinnovato l'immagine del pensiero. E questa immagine sta a più livelli, seguendo gli strati o i terreni successivi della filosofia di Foucault. Pensare, innanzitutto, è vedere ed è parlare, ma a condizione che l'occhio non resti alle cose e si elevi fino alle "visibilità", e che il linguaggio non resti alle parole o alle frasi, e si elevi fino agli enunciati. E' il pensiero come archivio. E poi pensare è potere, cioè tendere dei rapporti di forza, a condizione di comprendere che i rapporti di forza non si riducono alla violenza, ma costituiscono delle azioni su delle azioni, cioè degli atti, come "incitare, indurre, falsificare, rendere facile o difficile, allargare o limitare, rendere più o meno probabile...". E' il pensiero come strategia. Infine, negli ultimi libri, è la scoperta di un pensiero come "processo di soggettivazione": è stupido vedervi un ritorno al soggetto, si tratta della costituzione di modi d'esistenza, o, come diceva Nietzsche l'invenzione di nuove possibilità di vita. L'esistenza non come soggetto, ma come opera d'arte, e questo ultimo stadio è il pensiero-artista. Evidentemente, l'importante è mostrare come si passi necessariamente da una di queste determinazioni all'altra: i passaggi non sono già fatti, essi coincidono con i cammini che Foucault traccia, con gli stadi che supera e che non gli preesistevano, con le scosse che egli genera e che sperimenta su di sè.

IV

- Prendiamo gli stadi uno per uno. Che cos'è "l'archivio" ? Lei dice che per Foucault l'archivio è "audiovisivo" ?

- L'archeologia, la genealogia, è anche una geologia. L'archeologia non è necessariamente del passato, c'è una archeologia del presente, in un certo modo essa è sempre al presente. L'archeologia è l'archivio, e l'archivio ha due parti: audio-visivo. La lezione di grammatica e la lezione delle cose. Non si tratta di parole e di cose (il libro di Foucault ha questo titolo solo ironicamente). Bisogna prendere le cose per estrarne le visibilità. E la visibilità in un'epoca è il regime della luce, e i bagliori, le scintille, i lampi che si producono al contatto della luce e delle cose. Allo stesso modo, bisogna fendere le parole o le frasi per estrarne gli enunciati. E l'enunciabile in un'epoca, è il regime del linguaggio, e le variazioni inerenti attraverso le quali non cessa di passare saltando da un sistema omogeneo a un altro (la lingua è sempre in disequilibrio). Il grande principio storico di Foucault, è: ogni formazione storica dice tutto ciò che può dire, e vede tutto ciò che può vedere. Per esempio la follia nel XVI... secolo: sotto quale luce può essere vista e con quali enunciati può essere detta? E noi oggi: che cosa siamo capaci di dire oggi, che cosa siamo capaci di vedere?...filosofi hanno generalmente la loro filosofia come personalità involontaria, la terza persona. Ciò che colpiva coloro che hanno incontrato Foucault erano gli occhi, la voce, e una statura eretta fra i due. Dei lampi e dei bagliori, degli enunciati che si strappavano alle parole, anche il riso di Foucault era un enunciato. E che ci sia una disgiunzione fra il vedere e il dire, che siano separati da uno scarto, da una distanza irriducibile, significa solamente questo: non si risolverà il problema della conoscenza (o piuttosto del "sapere") invocando una corrispondenza fra loro, nè una conformità. Bisognerà cercare altrove la ragione che li intreccia e li tesse l'uno all'altro. E' come se l'archivio fosse attraversato da una grande faglia che mette da una parte la forma del visibile, dall'altra la forma dell'enunciabile, entrambe irriducibili. Ed è fuori dalle forme, in un'altra dimensione, che passa il filo che le cuce l'una all'altra e occupa l'intervallo.

V

- Non ci sono qui alcune somiglianze con Maurice Blanchot, ed anche una influenza di Blanchot?

- Foucault ha sempre riconosciuto un debito verso Blanchot. Forse può essere su questi tre punti. Innanzitutto "parlare, non è vedere...", questa differenza che fa sì che dicendo ciò che non si può vedere, si porta il linguaggio al suo estremo limite, lo si eleva alla potenza dell'indicibile. Poi, il tema del Fuori: il rapporto, o anche "non-rapporto", con un Fuori che è più lontano di ogni mondo esteriore e proprio per questo più vicino di ogni mondo interiore. E non è sminuire l'importanza di questi incontri con

Blanchot se si rileva fino a che punto Foucault dia a questi temi degli sviluppi autonomi: la disgiunzione vedere-parlare, che culmina nel libro su Raymond Roussel e nel testo su Magritte, determina un nuovo statuto del visibile e dell'enunciabile; il "si parla" giunge ad animare la teoria dell'enunciato; la conversione del vicino e del lontano sulla linea del Fuori, come prova di vita e di morte, arriva a determinare atti di pensiero propri a Foucault, la piega e il dispiegamento (depli), molto differenti anche da Heidegger, e sarà infine alla base del processo di soggettivazione.

VI

- Dopo l'archivio o l'analisi del sapere, Foucault scopre il potere, poi la soggettività. Quale rapporto c'è fra sapere e potere e fra potere e soggettività ?

- Il potere è precisamente l'elemento informale che passa fra le forme del sapere, o sotto di esse. Ecco perchè è chiamato microfisico. Esso è forza, e rapporto di forze, non forma. E la concezione dei rapporti di forze, per Foucault, che prolunga Nietzsche, è uno dei punti più importanti del suo pensiero. E' un'altra dimensione rispetto quella del sapere, sebbene il sapere ed il potere costituiscano dei misti concretamente inseparabili. Ma tutta la questione è: perchè a Foucault occorrerà ancora un'altra dimensione, perchè scoprirà la soggettivazione come distinta ad un tempo dal sapere e dal potere ? Allora si dice: Foucault ritorna al soggetto, riscopre la nozione di soggetto che aveva sempre negato. Non è assolutamente così. Il suo pensiero ha äattraversato una crisi, sotto ogni aspetto, ma era una crisi creativa e non un pentimento. Ciò di cui Foucault ha coscienza, sempre più dopo "La volontà di sapere", è che sta per chiudersi nei rapporti di potere. E anche se invoca dei punti di resistenza come contrapposizione ai nuclei di potere, da dove vengono queste resistenze ? Foucault si chiede: come oltrepassare la linea, come superare a loro volta i rapporti di forza ? O si è condannati ad un testa a testa con il Potere, sia che lo si detenga, sia che lo si subisca ? E' in uno dei testi più violenti di Foucault, anche uno dei più divertenti, su "l'uomo infame". Foucault impiega molto tempo a dare una risposta. Oltrepassare la linea di forza, superare il potere, sarebbe come piegare la forza, fare che essa si rivolga a se stessa, invece di confrontarsi con altre forze: una "piega" secondo Foucault, un rapporto di forza con se stessi. Si tratta di "raddoppiare" il rapporto di forze, con un rapporto con se stessi che ci permette di resistere, di sottrarci, di rovesciare la vita o la morte contro il potere. E' ciò che i Greci hanno inventato, secondo Foucault. Non si tratta più di forme determinate come nel sapere, nè di regole costrittive come nel potere: si tratta di regole facoltative che producono l'esistenza come opera d'arte, regole ad un tempo etiche ed estetiche che costituiscono dei modi di esistenza o degli stili di vita (anche il suicidio ne fa parte). E' ciò che Nietzsche scopriva come l'operazione "artistica" della volontà di potenza, l'invenzione di nuove "possibilità di vita". Per ogni sorta di ragioni, si deve evitare di parlare di un ritorno al soggetto: questi processi di soggettivazione sono completamente variabili, secondo le epoche, e si fanno in base a regole molto differenti. Sono così variabili che, ogni volta, il potere non cessa di recuperarli e di sottometterli ai rapporti di forze, con il rischio che essi rinascano per inventare dei nuovi modi, all'infinito. Dunque nemmeno un ritorno ai Greci. Un processo di soggettivazione, cioè la produzione di un modo di esistenza, non può confondersi con un soggetto, salvo destituire questo da ogni interiorità e anche da ogni identità. La soggettivazione non ha a che vedere nemmeno con la "persona": è una individuazione, particolare o collettiva, che caratterizza un avvenimento (un'ora del giorno, un fiume, un vento, una vita...). E' un modo intensivo e non un soggetto personale. E' una dimensione specifica senza la quale non si potrebbe nè oltrepassare il sapere nè resistere al potere. Foucault analizzerà i modi di esistenza greci, cristiani, come essi entrino in certi saperi, come facciano dei compromessi con il potere. Ma in se stessi essi sono di un'altra natura. Per esempio, la Chiesa come potere pastorale continuerà a volere conquistare i modi di esistenza cristiani, ma questi non cesseranno di mettere in questione il potere della Chiesa, anche prima della Riforma. E, conformemente al suo metodo, ciò che interessa essenzialmente Foucault, non è un ritorno ai Greci, ma "noi oggi": quali sono i nostri modi di esistenza, le nostre possibilità di vita o i nostri processi di soggettivazione, abbiamo delle maniere di costituirci come "sè", e, come direbbe Nietzsche, delle maniere sufficientemente "artistiche", al di là del sapere e del potere? Ne siamo capaci, visto che, in un certo modo, sono la vita e la morte che vi si giocano?

VII

- Foucault aveva precedentemente sviluppato il tema della morte dell'uomo, che fece tanto rumore. Ciò è compatibile con l'idea di una esistenza umana creativa ?

- La morte dell'uomo, è ancora peggio della questione del soggetto, è qui che si sono moltiplicati i controsensi sul pensiero di Foucault. Ma i controsensi non sono mai innocenti, sono dei misti di stupidità e di malevolenza, alcuni amano trovare delle contraddizioni in un pensatore piuttosto che comprenderlo. Allora dicono: come potrebbe Foucault condurre delle lotte politiche visto che non crede all'uomo, dunque ai diritti dell'uomo... In realtà, la morte dell'uomo è un tema molto semplice e rigoroso, che Foucault riprende da Nietzsche, ma che sviluppa in una maniera molto originale. E' una questione di forma e di forze. Le forze sono sempre in rapporto con altre forze. Date le forze dell'uomo (per esempio avere un intelletto, una volontà...), con quali altre forze entrano in rapporto, e qual è la forma che ne deriva come "composto"? In "Le parole e le cose", Foucault mostra che l'uomo, nell'età classica, non è pensato come tale, ma a "immagine" di Dio, precisamente perchè le sue forze si compongono con delle forze di infinito. E' nel XIX secolo che, al contrario, queste forze dell'uomo affrontano delle forze di finitudine in quanto tali, la vita, la produzione, il linguaggio, in modo tale che il composto sia una forma-Uomo. E così come questa forma non preesisteva, essa non ha alcuna ragione di sopravvivere se le forze dell'uomo entrano in rapporto con nuove forze: il composto sarà un nuovo tipo di forma, nè Dio nè uomo. Per esempio, l'uomo del XIX sec. affronta la vita e si compone con essa come forza del carbone. Ma quando le forze dell'uomo si compongono con quella del silicio, che cosa succede, e quali nuove forme stanno per nascere ? Foucault ha due predecessori, Nietzsche e Rimbaud, egli vi aggiunge la sua versione che è splendida: quali nuovi rapporti abbiamo con la vita, con il linguaggio? Quali nuove lotte con il Potere ? Quando egli arriverà ai modi di soggettivazione, sarà un modo di proseguire lo stesso problema.

VIII

- In ciò che lei chiama i "modi di esistenza" e che Foucault chiamava gli "stili di vita", c'è un'estetica della vita, lei l'ha ricordato: la vita come opera d'arte. Ma anche un'etica!

- Si, la costituzione dei modi d'esistenza o degli stili di vita non è solamente estetica, è ciò che Foucault chiama l'etica, in opposizione alla morale. La differenza è questa: la morale si presenta come un insieme di regole costrittive di un tipo speciale, che consiste nel giudicare delle azioni e delle intenzioni rapportandole a valori trascendenti (è bene, è male...); l'etica è un insieme di regole facoltative che valutano ciò che facciamo, ciò che diciamo, in base al modo di esistenza che questo implica. Si dice questo, si fa quello: che modo di esistenza ciò implica ?Ci sono cose che si possono fare o dire solo a forza di bassezza d'anima, di vita piena di astio o di vendetta contro la vita. ¡ volte un gesto o una parola sono sufficienti. Questi sono gli stili di vita, sempre implicati, che ci costituiscono come questo o quello. Era già l'idea del "modo" in Spinoza. E non è forse già presente nella prima filosofia di Foucault: che cosa siamo "capaci" di vedere, e di dire (nel senso di enunciato)? Ma, se c'è tutta un'etica, è anche una questione di estetica. Lo stile, in un grande scrittore, è anche uno stile di vita, non qualcosa di personale, ma l'invenzione di una possibilità di vita, di un modo di esistenza. E' curioso come a volte si dica che i filosofi non hanno stile, o che scrivono male. Forse dipende dal fatto che non li si legge... Per restare alla Francia, Cartesio, Malebranche, Maine de Biran, Bergson, anche Auguste Comte, con il suo "lato" Balzac, sono degli stilisti. Ora, anche Foucault si inscrive in questa linea, è un grande stilista. In lui il concetto acquista dei valori ritmici, o di contrappunto come nei curiosi dialoghi con se stesso con i quali conclude alcuni dei suoi libri. La sua sintassi raccoglie le scintille , i bagliori del visibile, ma si torce anche come una correggia, si piega e si dispiega, o schiocca a misura degli enunciati. Poi questo stile, negli ultimi libri, tenderà verso una sorta di acquietamento, alla ricerca di una linea sempre più sobria, sempre più pura...

Le Nouvel Observateur, 23.8.1986, colloquio con Didier Eribon;
ora in : G. Deleuze, "Pourparlers", Les Editions de Minuit, 1990.

mercoledì
14
febbraio
h 21.00

Presentazione di:

MICHEL FOUCAULT

resumè des cours. 1970-1982

BFS edizioni, Pisa, 1994

Questa pubblicazione è frutto di un lavoro che si svolge ormai da più di tre anni al Centro Sociale Occupato Godzilla di Livorno. Questo lavoro si è sviluppato essenzialmente all'interno di un seminario settimanale sul pensiero di Michel Foucault, soprattutto sulle possibilità che esso apriva per problematizzare e ripensare alcune categorie, politiche e non, da tempo stantie e logore. Foucault, insomma, ci era sembrato il "tipo giusto" per darci una mano, consistente, nel rimettere in piedi almeno in parte un discorso culturale "altro un po' più complesso del solito, che sapesse insieme leggere i fatti senza prevaricarli e proporre qualcosa di nuovo in modo incisivo e convincente.

Questo lavoro ha dato i suoi frutti: un dibattito interessante, contatti con il Centro Michel Foucault di Parigi, l'uscita di un libretto per TraccEdizioni dal titolo "La Società punitiva" (nel quale si trovano alcuni saggi, compreso quello che dà il titolo al libro - La Società punitiva, appunto - che è anche uno dei rèsumès che troverete nella presente poubblicazione), un convegno svoltosi a Livorno il 27 e il 28 giugno 1992 dal titolo "Potere e soggettività nell'opera di Michel Foucault", i cui atti sono apparsi di recente in un volume edito grazie al contributo dell'Università di Palermo. Ci ha infine permesso di fare conoscenze preziose, quali Maria Turchetto, ricercatrice della Scuola Normale Superiore di Pisa, con la quale abbiamo lavorato a lungo, non ultimo su questa pubblicazione, e la Biblioteca Franco Serantini (per gli intimi, B.F.S.), che si è dimostrata casa editrice ed archivio di movimento molto aperta e molto interessata a fare un discorso culturale un po' diverso dal solito.

Da questi presupposti, insomma, è nata l'idea della pubblicazione di questo testo, che abbiamo ritenuto importante mettere a disposizione di chi, per dirla con Foucault, fosse anche disposto a considerarlo come una sorta di "scatola degli attrezzi", in questo caso particolarmente ricca e fornita.

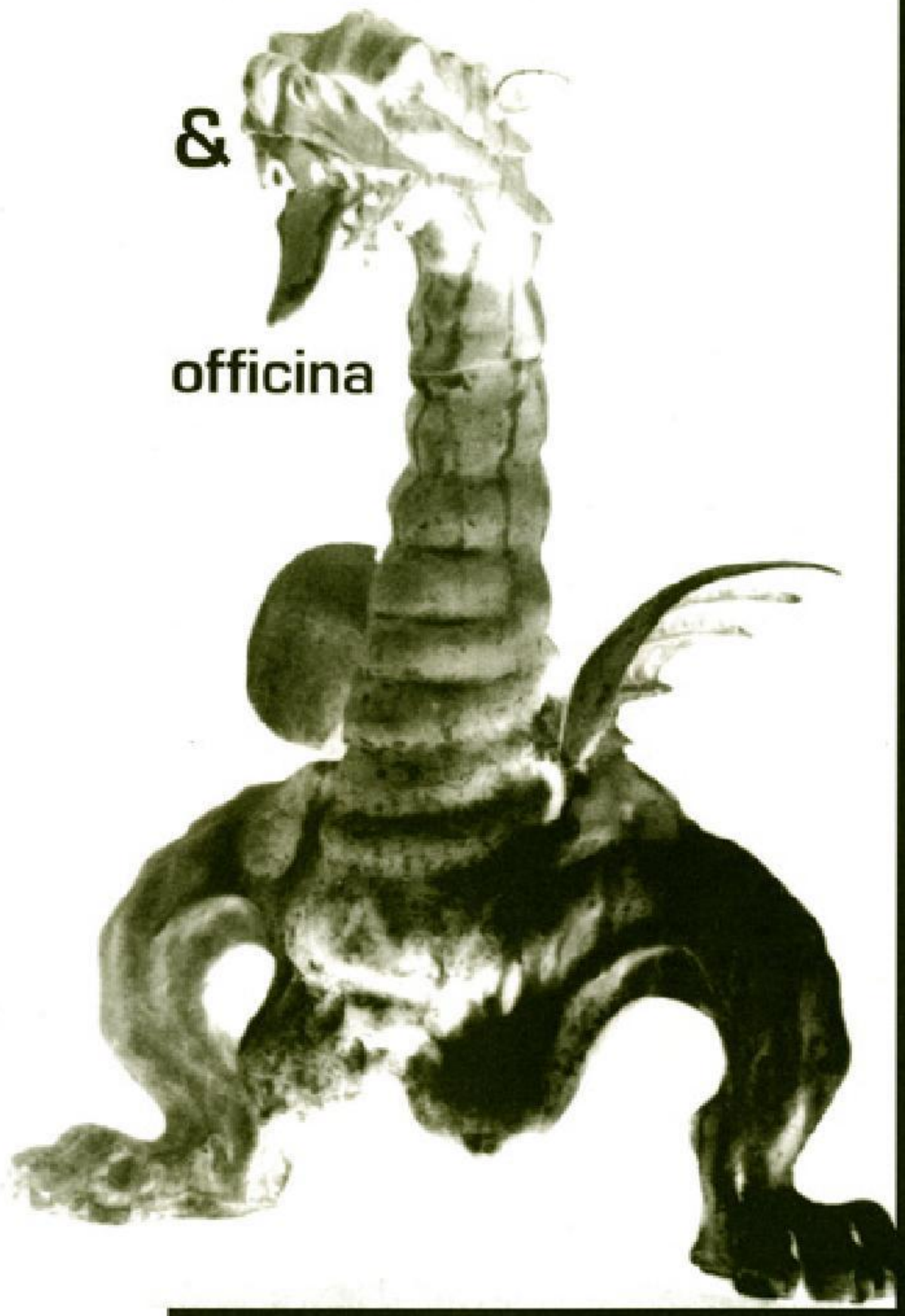
Ma perchè, dunque, questo testo? Innanzitutto, un po' di storia: questo testo appare in Francia nel 1989. Esso comprende le stesure delle sedute seminariali che Foucault, come ogni altro professore del Collège de France, ha dovuto sostenere alla fine di ogni anno accademico per illustrare il senso del lavoro svolto durante l'anno e per introdurre a quello dell'anno successivo. Fino ad oggi di questi seminari sono apparsi solo quello del 1975-'76, in una edizione pirata dell'editrice Ponte alle grazie, insieme allo sbobinamento del corso a cui il seminario fa riferimento, quello del 1972-'73 - La Società punitiva, già citato - e quello del 1978-'79, Nascita della biopolitica, apparso sul numero 14 (Nov.'93 - nuova serie) della rivista "Marx 101" propriamente come anticipazione e pubblicità del presente libro. La pubblicazione dell'intera serie dei rèsumès è importante sotto diversi aspetti. Innanzitutto, per combattere la gestione mafiosa dei diritti sui libri da parte degli eredi e delle case editrici che si scatena sempre più spesso dopo la morte di autori importanti, sacrificando alla logica del profitto la diffusione della cultura. Poi, per fare circolare una raccolta di saggi notevolmente ricca e bella, e con un enorme potenziale "sovversivo": i molti e diversi temi che pervadono questi scritti sono infatti tutti apertamente critici, e con una chiarezza raramente rintracciabile in altri testi foucaultiani, nei confronti del "potere", colto nelle sue molteplici sfaccettature e nelle sue multiformi manifestazioni. Infine, per far conoscere un testo che è una vera e propria "summa" filosofica del pensiero di Foucault, oltretutto curata dall'autore stesso, e che mostra il percosrso profondo e il progetto in formazione di una ricerca complessa: dunque un'ottima introduzione - che può essere letta anche come una "sintesi" - a questo inusuale pensatore la cui importanza non è stata ancora abbastanza valutata. Quanto al Rèsumè vero e proprio, preferiamo non entrare nel merito: al lettore il "gravoso" compito di leggere, interpretare, analizzare, soppesare, ascoltare e "giudicare" questo testo, magari trarne stimoli e domande, raccoglierne spunti e indicazioni, insomma entrare in contatto col "mondo" foucaultiano e imparare cos'è ad "usare" gli "attrezzi" contenuti in questa particolare scatola a cui non resta altro, adesso, che lasciare la parola.

Dall'Introduzione a: Michel Foucault "Rèsumè des Cours. 1970-1982", BFS edizioni, Pisa, 1994.
(a cura del Centro Sociale Occupato Autogestito "Godzilla" di Livorno)

laboratorio

&

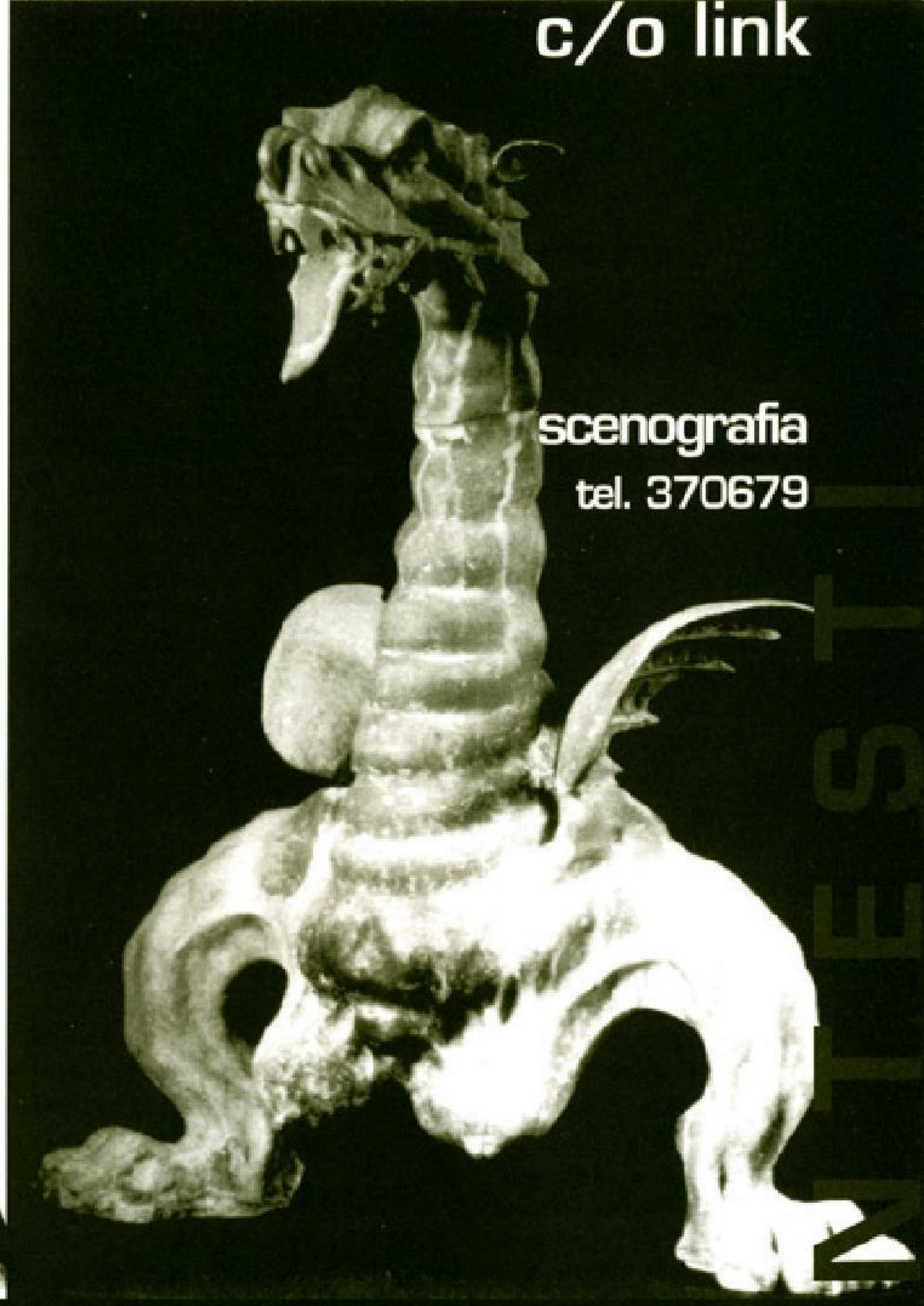
officina



c/o link

scenografia

tel. 370679



c/o link

JFS

∞

Tokyo video festival
Per materiali superiori ai 20 minuti.
Tra i premi, il viaggio di andata e ritorno.
tel ++ 1 201 794 4988

Alpe Adria Cinema
Sesta edizione di "Incontri con il cinema dell'Europa centro-orientale", quest'anno con una sezione dedicata al cinema della fu Repubblica Democratica Tedesca ed una dedicata alla fiction televisiva oltre a quella di concorso.
A Trieste dal 18 al 22 gennaio.
tel 040 311153
fax 040 311993

Toronto worldwide short film festival
Scade il 15 marzo il termine di iscrizione (10$ di tassa).
Devono essere almeno 16mm e non devono oltrepassare i quaranta minuti. Il festival si terrà a Toronto dal 31 maggio al 4 giugno.
258 Wallace avenue, box #142,
Toronto, Ontario, Canada M6P 3M9
tel ++416 533 2053
fax ++ 416 532 3132

Fringe Film and Video Festival
Anche se è già scaduto il limite per la selezione dei lavori diamo notizia delle date della prossima (undicesima) edizione di questo festival di Edimburgo. Dal 16 al 21 Aprile le proiezioni vere e proprie, a seguire in Maggio lo spazio dedicato ai CD Rom ed al multimedia.
tel ++44 131 556 2044
fax ++44 131 557 4400
e-mail ffvf@cityscape.co.uk

Coil
Scade il 31 gennaio il termine per sottoporre dei testi per il terzo numero di Coil (uscita prevista Aprile 96), bella rivista che raccoglie materiali sul cinema indipendente in Europa.
contatti: Giles Lane & Damian Jaques
Coil, 9B London Wharf, Wharf Place,
London E2 9BD.
tel ++171 613 1045

Kinosch
E' uscito il primo numero di Kinosch Flash, rifondata fanzine dedicata alle pellicole a passo ridotto proveniente dal progetto Sous Vision. Tra l'altro un elenco di situazioni europee impegnate in produzioni, piccoli festival e distribuzioni.
Segue un estratto.

Laboratorium/Karo film
Workshop indipendente a Braunschweig concentrato su produzioni e installazioni in sedici millimetri. La Karo film è il loro versante distributivo.
Petzvalstrasse, 50, D-38104
Braunschweig
tel ++49 531 378105
fax ++49 531 378106

Argos
Associazione che si occupa di distribuzione. Hanno una newsletter richiedibile gratuitamente.
71, kartuizersstraat, 1000 Brussels,
Belgium
tel ++32 2 5129882
fax ++32 2 5124186

Studio Een
Trasferito recentemente da Arnhem è ora a Rotterdam uno dei rari laboratori europei che si occupa di sviluppo, stampa, sottotitolazioni per il superotto e gonfiaggi in 16mm.
Chiedere di Karel Doing.
9, Tamboerstraat, Postbus 31082,
3003 HB Rotterdam, NL
tel & fax ++31 10 2131749

London Filmakers Co-op
Esiste dal 1966, polimorfa e solida fondazione che tocca tutti i versanti della cinematografia indipendente. Il loro catalogo distributivo costa 5 pounds.
E' prevista per febbraio, anche se non sappiamo se il limite per la selezione dei materiali si sia già chiuso, la terza edizione di Viva 8 Festival che si occupa di passi ridotti.
42, Glouchester Avenue,
Cadmen, London NW1 8JD, UK
tel ++44 171 5868516
fax ++ 44 171 4830068

Metamkine
A Grenoble. Sono un collettivo di installatori (La cellule d'intervention Metamkine), ma hanno anche un laboratorio di sviluppo e trattamento di superotto e, conseguentemente, si occupano anche di produzione.
102, rue d'Alambert, 38000,
Grenoble, France
tel ++33 76701200

LINC Project via fioravanti 14, 40129, bologna, italy

tel ++39 51 370971 fax 370972 lincBBS 370771101 e-mail asslink@iperbole.bologna.it

LINC n.0
una realtà continua, non alternativa
in attesa di autorizzazione
Dirett. responsabile Paolo Soglia
Redazione ed amministrazione c/o LINK
Via Aristotile Fioravanti 14, 40129 Bologna

Hanno collaborato a questo numero :
Art: Low resolut. lab
Redazione: Lucio Apolito
Daniele Kaspar
Ringraziamo inoltre per i disegni: Anton Rocha

Testi:
Claudio Lanteri, Daniela Cattivelli, Flavia d'Angelantonio, Lino Greco, Daniele Kaspar, Roberto Chiesi, Ivano Mistretta, Daniele Del Pozzo,Alessandro Zanotti, Lucio Apolito, Valentina Valentini, Silvia Fanti, Nelsy Leidi, Mauro Belin Borella, Gille Deleuze,Flavio Favelli, Bruno Brunini, Alberto Masala, Luca Vitone, Marco Samorè, e altri che, come al solito ci dimentichiamo.

L'ingresso alle iniziative è per i tesserati

Appuntamenti redazionali:
Generale Link:
Lunedi h.18.00
Redazione CinemaVideo ed Extraschermo:
lunedi h.16.00
Drum & Bass line:
martedi h.18.00
Redazione Musiche RedMusLink:
Martedi h.19.30
Redazione Teatri e Performances:
mercoledi h.18.00

Per pubblicazione di news su cinema, video, teatro, arti visive, musiche, massmedia etc. Invitiamo le varie organizzazioni culturali ad inviare materiali presso il Link considerando che la redazione per il prossimo numero si chiuderà improrogabilmente il 20 gennaio.

Riferimenti per contatti con i laboratori:
Officine JFSebastian: Simone Sbabash
Opificio Ciclope: Lucio Apolito
Infoshop: Riccardo Balli
Link BBS (051-371101): Gegix